

XVII LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO Resoconti Allegati	n. 774
GIUNTE E COMMISSIONI	
Sedute di giovedì 27 luglio 2017	

INDICE

Commissioni riunite

10" (Industria, commercio, turismo) e 13" (Territorio, ambiente, beni ambientali):		
Plenaria	Pag.	5
Commissioni permanenti		
2ª - Giustizia:		
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 132)	Pag.	9
5 ^a - Bilancio:		
Plenaria	»	10
6 ^a - Finanze e tesoro:		
Plenaria	»	14
7 ^a - Istruzione:		
Ufficio di Presidenza (Riunione n. 352)	»	18
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
Plenaria (1ª antimeridiana)	»	19
Plenaria (2ª antimeridiana)	»	22
11 ^a - Lavoro:		
Plenaria	»	38
12 ^a - Igiene e sanità:		
Plenaria (antimeridiana)	»	41
Plenaria (pomeridiana)	»	45
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
Plenaria	»	50

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia): GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più:Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Commissioni bicamerali

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associa-		
zioni criminali, anche straniere:		
Comitato mafia	Pag.	61
Comitato vittime di mafia	»	61
FRRATA CORRICE	P_{aa}	62

COMMISSIONI 10^a e 13^a RIUNITE

10^a (Industria, commercio, turismo)
 13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Giovedì 27 luglio 2017

Plenaria 89^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione MUCCHETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 8,10.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/87/Euratom che modifica la direttiva 2009/71/Euratom che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari (n. 424)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 9 luglio 2015, n. 114. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore MUCCHETTI (PD), relatore per la 10^a Commissione, d'intesa con il senatore ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), relatore per la 13^a Commissione, presenta un ulteriore nuovo schema di parere non ostativo con osservazioni, pubblicato in allegato, che tiene conto del dibattito svolto.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore PEGORER (*Art.1-MDP*) dichiara il voto favorevole a nome del suo Gruppo apprezzando lo sforzo del presidente Mucchetti, relatore per la 10^a Commissione, volto a superare incomprensioni comunicative e a stemperare contrapposizioni ideologiche. Rivolge inoltre un ringraziamento alla senatrice Granaiola per aver suggerito una modifica alle osservazioni che ha consentito di raggiungere l'accordo sulla proposta di parere.

Il senatore MUCCHETTI (*PD*), relatore per la 10^a Commissione, estende i complimenti del senatore Pegorer anche al senatore ORELLANA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), relatore per la 13^a Commissione.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) dichiara l'astensione del suo Gruppo apprezzando tuttavia l'indicazione che in nessun caso il finanziamento dell'Ispettorato nazionale per la sicurezza nucleare (ISIN) potrà determinare un aggravio di costi per gli utenti dell'energia elettrica. Osserva infine che l'accoglimento di talune osservazioni contenute nel parere comporterebbe comunque un ritardo della piena operatività dell'Istituto con una ulteriore dilazione di attività già in ritardo.

Interviene il senatore TOMASELLI (PD) per dichiarare, anche a nome dei senatori della Commissione ambiente, il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico e per contestare l'interpretazione fornita dal senatore Arrigoni. L'ISIN è infatti costituito (le nomine del direttore e dei componenti della consulta, anche grazie al contributo del Parlamento, sono già state effettuate) e l'atto in esame consentirà di renderlo immediatamente operativo. Il parere in votazione da parte delle Commissioni riunite rappresenta esclusivamente un'indicazione al Governo affinché si proceda, nei tempi che lo stesso individuerà, a una trasformazione dell'Istituto in Authority e, diversamente da quanto dichiarato dal senatore Arrigoni, non comporterà l'inizio di un periodo transitorio o una dilazione delle attività di decommissioning.

Il senatore ZIZZA (GAL (DI, GS, MPL, RI)) dichiara l'astensione del Gruppo GAL (DI, GS, MPL, RI) sottolineando che il suo Gruppo ha contribuito al raggiungimento del numero prescritto dal Regolamento per la validità di tutte le sedute in cui si è trattato lo schema di decreto in esame.

Il senatore CASTALDI (M5S) dichiara l'astensione del Gruppo M5S.

Nessun altro chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, la ulteriore nuova proposta di parere non ostativo con osservazioni dei relatori viene posta ai voti e approvata.

La seduta termina alle ore 8,20.

PARERE APPROVATO DALLE COMMISSIONI RIUNITE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 424

Le Commissioni riunite 10^a e 13^a,

esaminato lo schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2014/87/Euratom che modifica la direttiva 2009/71/Euratom che istituisce un quadro comunitario per la sicurezza nucleare degli impianti nucleari (atto del Governo n. 424),

visto il parere della Conferenza Unificata del 6 luglio 2017;

viste le osservazioni della Commissione affari costituzionali, della Commissione giustizia e della Commissione politiche dell'Unione europea;

esprimono parere non ostativo, con le seguenti osservazioni:

valuti il Governo l'opportunità di integrare l'articolo 1, comma 1, lettera *b*), capoverso i-*ter*), riferendo la definizione di «funzionamento anomalo» anche a «una struttura» oltre che «a un impianto nucleare», in maggiore coerenza con il dettato dell'articolo 1, paragrafo 3, lettera *b*), n. 8), della direttiva 2014/87/Euratom, anche in considerazione del fatto che la legislazione italiana – a partire dall'articolo 1 della legge n. 1860/1962 e dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 230/1995 – dà una definizione di «impianto nucleare» assai ampia e tuttavia la direttiva cui si dà attuazione distingue, sul punto, tra struttura e impianto nucleare;

l'articolo 8-quater della direttiva 2014/87, recante «valutazione iniziale e revisioni periodiche della sicurezza», alla lettera a), stabilisce che la concessione di una licenza finalizzata alla costruzione di un impianto nucleare, ovvero alla gestione del medesimo, deve fondarsi su un'adeguata valutazione specifica per il sito e per l'impianto, comprensiva di una dimostrazione della sicurezza nucleare rispetto ai requisiti nazionali di sicurezza nucleare sulla base dell'obiettivo di cui all'articolo 8 bis della medesima direttiva; al riguardo, si invita il Governo a valutare l'opportunità di integrare lo schema di decreto legislativo in titolo prevedendo che il progetto di massima dell'impianto nucleare, di cui all'articolo 36, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 230/1995, contenga una descrizione dello stato del sito di ubicazione dell'impianto stesso, anche ai fini dell'istruttoria dell'ISIN, che ai sensi dell'articolo 38, comma 1 è tenuta a esprimere un «avviso» sull'ubicazione dell'impianto;

all'articolo 1, comma 12, lettera *c*), sarebbe opportuno introdurre, nell'ambito delle fattispecie oggetto di diffida dell'esercente da parte dell'ISIN, la mancata ottemperanza agli obblighi di cui agli articoli 37-*ter*, comma 2 e 37-*quater*; si tratta di obblighi posti a carico del titolare del-

l'autorizzazione, previsti in attuazione della direttiva, funzionali all'obiettivo di garantire la sicurezza nucleare degli impianti nucleari, ma per i quali allo stato attuale non è stabilita una specifica disciplina sanzionatoria. La previsione della possibilità per l'ISIN di applicare anche in tali ipotesi la procedura della contestazione delle inadempienze, nonché della diffida, sospensione e revoca dell'autorizzazione, si rende dunque opportuna al fine di assicurare l'effettivo rispetto dei predetti obblighi;

si segnala l'opportunità di specificare, all'articolo 1, comma 16 dello schema di decreto legislativo che recepisce l'articolo 8-sexies della direttiva che i risultati della valutazione nazionale *inter pares* deve essere trasmessa entro un determinato termine agli altri Stati membri e alla Commissione europea;

valuti il Governo l'esigenza di chiarire, all'articolo 2, comma 1, lettera h), che il «soggetto richiedente», a carico del quale sono posti gli oneri economici derivanti dalle attività istruttorie, di monitoraggio, di ispezione e di controllo, è chi fa istanza di autorizzazione; poiché i «rilievi, accertamenti e sopralluoghi necessari per l'attività istruttoria e per le ispezioni e i controlli» sono adempimenti tipici in cui quelle attività si esplicano, si potrebbe inoltre espungere tale riferimento; a tal fine, si invita a valutare l'opportunità di riformulare la novella di cui al primo periodo della richiamata lettera h) come segue: «Gli oneri economici per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio, di ispezione e di controllo sono a carico del soggetto richiedente l'autorizzazione o dell'esercente o del titolare dell'impianto nucleare.»;

in merito all'articolo 2, valuti il Governo l'esigenza di assicurare all'ISIN, quale autorità di regolamentazione, piena ed effettiva indipendenza e adeguata autorevolezza nelle relazioni nell'ambito dell'Unione europea e più in generale nelle relazioni internazionali, avviando il procedimento di qualificazione dell'ISIN come *Authority*; in nessun caso il finanziamento dell'ISIN potrà determinare un aggravio di costi per gli utenti dell'energia elettrica;

si invita inoltre il Governo a valutare l'esigenza di coordinare le norme dell'articolo 2, comma 1, lettera h), che novella dell'articolo 6, comma 16 del decreto legislativo n. 45 del 2014, con quanto previsto dal comma 17 di quella medesima disposizione; sempre con riferimento alla richiamata lettera h), si segnala l'esigenza di chiarire l'autonomia di bilancio dell'ISIN, coordinando detta novella con quella al comma 11, di cui alla lettera e) dell'articolo 2, comma 1 dello schema in titolo; fermo restando che, nel caso in cui il Governo accogliesse la precedente osservazione, la costituenda Authority avrà ovviamente un proprio e autonomo bilancio;

quanto alla dotazione di personale, fuori dalle ipotesi di comando da pubbliche amministrazioni, valuti il Governo l'esigenza di esperire procedure pubbliche di selezione, nel rispetto dei principi di cui all'articolo 97 della Costituzione, che, garantendo il necessario ricambio generazionale, siano volte alla selezione di nuove unità di personale con adeguati profili e competenze tecnico-scientifiche e giuridiche.

GIUSTIZIA (2a)

Giovedì 27 luglio 2017

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 132

Presidenza del Presidente D'ASCOLA

Orario: dalle ore 14 alle ore 14,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

BILANCIO (5^a)

Giovedì 27 luglio 2017

Plenaria

789^a Seduta

Presidenza del Presidente TONINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 8,40.

IN SEDE CONSULIVA

(2879) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2017, n. 99, recante disposizioni urgenti per la liquidazione coatta amministrativa di Banca Popolare di Vicenza S.p.A. e di Veneto Banca S.p.A., approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame del testo. Parere non ostativo. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore DEL BARBA (PD), ricordando quanto già sottolineato nella seduta antimeridiana di ieri, 26 luglio 2017, evidenzia, per gli aspetti di competenza, che, in relazione all'articolo 4, andrebbe chiarito se la fissazione al 46,9 per cento del tasso di recupero sui crediti deteriorati sia adeguato anche per le banche interessate dal decreto-legge, considerando che lo stesso studio da cui la percentuale è estrapolata afferma che «i tassi di recupero differiscono significativamente da banca a banca. Nel periodo considerato alcune banche mostrano una capacità di recupero sistematicamente superiore o inferiore alla media».

In relazione all'articolo 7, comma 3, fa presente che, rispetto alla previgente normativa, il riconoscimento di plusvalenze emerse in sede di trasferimento potrebbe produrre una diminuzione della base imponibile a titolo di imposte sui redditi ed IRAP con conseguenti perdite di gettito.

Analoghe considerazioni possono essere svolte in merito al comma 4 del medesimo articolo, in cui si riconosce che le spese sostenute dal cessionario per la ristrutturazione aziendale e sovvenzionate con i contributi o fondi erogati dal Ministero dell'economia e delle finanze – che invece si rendono esenti – siano in ogni caso deducibili dal reddito complessivo sia ai fini delle imposte sul reddito sia ai fini IRAP. Su entrambe le questioni andrebbero acquisiti maggiori elementi informativi.

Quanto all'articolo 9, comma 2, andrebbe chiarito per quali ragioni la spesa è conteggiata interamente nel 2018, mentre le escussioni potrebbero avvenire anche negli anni successivi. Non sono chiare inoltre le ragioni per cui siano scontati effetti anche sull'indebitamento netto, essendo l'ulteriore quota di un miliardo riconducibile all'operazione principale avente natura meramente finanziaria. Andrebbero pertanto acquisiti chiarimenti dal Governo.

Non vi sono ulteriori osservazioni di competenza.

Il vice ministro MORANDO, nel fornire riscontro alle osservazioni del relatore precisa che la scelta di fissare una percentuale di valutazione dei crediti, quale quella fatta propria dall'articolo 4, consegue al meccanismo di affidamento dell'attività di gestione dei crediti in sofferenza ad una società esterna, anziché di cessione immediata. Già in passato la scelta di coltivare i crediti e di non cederli in blocco sul mercato ha consentito tassi di realizzo anche ben superiori a quelli fatti propri dal testo del decreto. Quanto all'articolo 9 l'effetto finanziario sull'indebitamento netto è determinato da un possibile divario tra i valori preventivati e quelli realizzati; d'altronde la spesa è stata conteggiata interamente sull'anno finanziario 2018 perché è risultato probabile che si concentri proprio all'interno dell'anno in questione.

Il relatore DEL BARBA (PD) propone dunque l'espressione di un parere non ostativo.

Preannunciano il loro voto contrario, a nome dei rispettivi Gruppi, i senatori Elisa BULGARELLI (M5S), Raffaela BELLOT (Misto-Fare!), Silvana COMAROLI (LN-Aut), MANDELLI (FI-PdL XVII) e Giovanni MAURO (GAL (DI, GS, MPL, RI)).

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere viene messa ai voti ed approvata.

(2085-B) Legge annuale per il mercato e la concorrenza, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (Parere alla 10^a Commissione sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario sugli emendamenti)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (PD) illustra il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, segnalando, per quanto di competenza, che le parti di testo modificate dalla Camera dei deputati attengono all'assicurazione danni (articolo 1, comma 25), alle chiamate pubblicitarie (comma 44) ed all'esercizio dell'attività odontoiatrica (comma 153). Non vi sono osservazioni per i profili di competenza.

Rispetto agli emendamenti, segnala che occorre acquisire una relazione tecnica sulle proposte 1.11 e 1.31. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il PRESIDENTE comunica che è pervenuta agli uffici della Commissione una relazione tecnica sul testo come modificato durante la seconda lettura.

Il vice ministro MORANDO conviene con il relatore sulla circostanza che le modifiche apportate dalla Camera dei deputati non hanno effetti per la finanza pubblica. Conviene inoltre sul giudizio formulato rispetto alle proposte emendative.

Il RELATORE propone dunque l'espressione di un parere così formulato: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo ed i relativi emendamenti, esprime per quanto di propria competenza, parere non ostativo sul testo.

In relazione agli emendamenti esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.11 e 1.31.

Il parere è di nulla osta sui restanti emendamenti.».

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere, messa ai voti, risulta approvata.

(2772) Ratifica ed esecuzione dei seguenti trattati: A) Convenzione relativa alla costruzione e all'esercizio di un impianto laser europeo a elettroni liberi a raggi X, con allegati, fatta ad Amburgo il 30 novembre 2009; B) Protocollo di adesione del Governo della Federazione russa alla Convenzione del 16 dicembre 1988 sulla costruzione e sulla gestione del laboratorio europeo di radiazione di sincrotrone (ESRF), fatto a Grenoble il 23 giugno 2014 e a Parigi il 15 luglio 2014

(Parere alla 3ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame del testo. Parere non ostativo. Esame degli emendamenti. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 4 luglio.

Il relatore LANIECE (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE), nel ricordare la propria relazione sul testo del 4 luglio scorso, illustra l'emendamento 1.1. relativo al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che la proposta è di iniziativa governativa e consiste nella ratifica, contestuale a quella della convenzione sub A), dell'accordo di adesione della Spagna al medesimo programma. Il testo è dotato di relazione tecnica positivamente verificata, ove si specifica che l'adesione dell'ulteriore Paese si realizza attraverso una cessione di quote da parte della Germania, e quindi senza variazioni al piano finanziario ovvero alla sua

ripartizione tra gli Stati partecipanti. Non vi sono pertanto, sulla scorta di quanto assicurato dalla relazione tecnica, osservazioni di competenza.

Il rappresentante del GOVERNO conferma che sul testo del provvedimento non vi sono obiezioni dal punto di vista finanziario e ribadisce che anche l'emendamento 1.1, adeguatamente approfondito dalla Ragioneria Generale dello Stato, non presenta controindicazioni.

Il relatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) propone dunque di esprimere un parere non ostativo sia sul testo che sull'emendamento.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, messa ai voti, la proposta di parere risulta approvata.

(Doc. XXII, n. 14-17-18-bis) LAI ed altri. – Proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 2, della deliberazione 22 luglio 2015, recante «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause del disastro del traghetto Moby Prince» (Parere all'8ª Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore SANTINI (PD) illustra il documento in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il vice ministro MORANDO si associa.

Il relatore propone l'espressione di un parere non ostativo.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva.

La seduta termina alle ore 9.

FINANZE E TESORO (6^{a})

Giovedì 27 luglio 2017

Plenaria

521^a Seduta

Presidenza del Presidente Mauro Maria MARINO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Baretta.

La seduta inizia alle ore 9,10.

IN SEDE REFERENTE

(2236) Gianluca ROSSI ed altri. – Disposizioni per favorire l'acquisto di sussidi tecnici ed informatici in favore di studenti con disturbo specifico dell'apprendimento (Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 giugno.

Il presidente Mauro Maria MARINO ricorda che sono stati già illustrati gli emendamenti dei senatori e del relatore.

Le Commissioni consultate hanno espresso il parere sul testo. La 1^a Commissione ha espresso parere non ostativo su testo e emendamenti.

La Commissione bilancio non ha ancora espresso il parere su testo e emendamenti, ma ha valutato finora la necessità di introdurre una norma di salvaguardia contenuta nell'emendamento 1.4, e a valutare gli oneri complessivi, la cui copertura come prevista dall'articolo 2 appare comunque insufficiente.

Poiché gli emendamenti all'articolo 1 in parte accolgono le valutazioni della commissione bilancio e in parte riducono l'onere per la soppressione dell'agevolazione IVA, propongo comunque di passare alla votazione degli stessi previo parere del relatore e del Governo, senza comunque concludere l'esame.

Appare inoltre opportuno inserire un riferimento alla legge 8 ottobre 2010, n. 170, norme in materia di DSA.

Ha la parola il sottosegretario BARETTA, il quale suggerisce di modificare la formulazione dell'emendamento 1.2, limitandola alla parte relativa al comma 1, giudicando essenziale indirizzare le agevolazioni ai minori, non utilizzando una formula troppo ampia.

Il senatore VACCIANO (*Misto*), dichiarandosi disponibile a riformulare l'emendamento 1.2, puntualizza che resta fondamentale la finalità di garantire la fruizione degli ausili anche ai soggetti che, a causa di disabilità, proseguono il corso di studi anche nella maggiore età.

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*) conviene circa la finalità richiamata dal senatore Vacciano, ma ritiene opportuna una formulazione che colleghi direttamente i soggetti di minore età con l'ipotesi, certamente non prevalente, di una continuazione degli studi oltre i 18 anni, anche per evitare un ampliamento della platea dei beneficiari.

Il senatore VACCIANO (*Misto*) riformula quindi l'emendamento 1.2 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Il relatore MOSCARDELLI (*PD*) esprime parere contrario sull'emendamento 1.1 e 1.3; parere favorevole sugli emendamenti 1.2 (testo 2), 1.4 e 1.5.

Il sottosegretario BARETTA esprime parere conforme. Esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti 1.100, 1.200 (CORRETTO) e 1.300. Si riserva di esprimere l'orientamento del Governo sull'emendamento 2.100, successivamente a una compiuta verifica della copertura ivi recata.

Verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone in votazione l'emendamento 1.1, che risulta respinto.

La Commissione accoglie quindi l'emendamento 1.2 (testo 2).

Il senatore VACCIANO (Misto) ritira l'emendamento 1.3.

In esito a successive e distinte votazioni risultano accolti gli emendamenti 1.100, 1.4, 1.5, 1.2 (CORRETTO) e 1.300.

Viene infine disposto l'accantonamento della proposta 2.100, in vista di un approfondimento sui profili di copertura, anche in relazione all'esame della Commissione bilancio.

Il presidente Mauro Maria MARINO sottolinea che le modifiche finora accolte vanno nella direzione di ridurre gli oneri originariamente inseriti al disegno di legge, ferma rimanendo l'esigenza di individuare un'idonea copertura finanziaria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2236

Art. 1.

1.2 (testo 2)

BIGNAMI, MOLINARI, VACCIANO

Al comma 1, capoverso «e-ter)», dopo le parole: «dei minori» inserire le seguenti: «o di maggiorenni fino al completamento della scuola secondaria di secondo grado,».

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 27 luglio 2017

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 352

Presidenza del Presidente MARCUCCI

Orario: dalle ore 9,05 alle ore 9,25

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Giovedì 27 luglio 2017

Plenaria

353^a Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 8,20.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà (n. 430)

(Osservazioni alla 11ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

La relatrice PEZZOPANE (PD), anche alla luce delle segnalazioni ricevute, presenta e illustra una proposta di osservazioni favorevoli con rilievi, pubblicata in allegato.

Previa dichiarazione di astensione, a nome dei rispettivi Gruppi parlamentari, dei senatori CONSIGLIO (*LN-Aut*) e CASTALDI (*M5S*), verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta della relatrice è posta ai voti e approvata.

IN SEDE REFERENTE

(320) DI BIAGIO ed altri. – Disciplina delle attività subacquee e iperbariche (1389) DE CRISTOFARO. – Disciplina delle attività subacquee e iperbariche (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 14 giugno.

Il presidente MUCCHETTI comunica che il senatore Buccarella ha ritirato l'emendamento 14.1 al nuovo testo base adottato dalla Commissione per i disegni di legge in titolo.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente MUCCHETTI propone di convocare un'ulteriore seduta alle ore 10, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea, per riprendere l'esame del disegno di legge 2085-B.

Conviene la Commissione.

CONVOCAZIONE DI UNA ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE avverte che, come stabilito poc'anzi, è convocata alle ore 10 di oggi, giovedì 27 luglio.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 8,30.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 430

La 10^a Commissione permanente, esaminato lo schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto della povertà, si esprime, per le parti di competenza, favorevolmente, invitando la Commissione di merito a valutare l'opportunità di accentuare il ruolo e garantire effettività alle verifiche funzionali sulle reali condizioni dei sistemi sociali locali, sui livelli di disponibilità dei diversificati servizi – con particolare riferimento alla formazione e all'accompagnamento al lavoro – e sugli obiettivi, nonché a valutare l'esigenza di introdurre nell'ordinamento forme di premialità a favore delle Regioni che dimostrino di aver positivamente gestito percorsi così complessi o di aver proposto concreti progetti di adeguamento culturale e funzionale delle strutture dei servizi sociali territoriali.

Plenaria

354^a Seduta (2^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente MUCCHETTI

Interviene il sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico Gentile.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE REFERENTE

(2085-B) *Legge annuale per il mercato e la concorrenza*, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati (Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 luglio.

Il presidente MUCCHETTI dà conto dei pareri espressi dalle Commissioni consultate sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo del disegno di legge in titolo e sugli emendamenti presentati, pubblicati in allegato ai resoconti delle sedute del 18 e del 20 luglio.

Propone quindi di accantonare l'esame degli ordini del giorno e di passare all'esame degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il relatore Luigi MARINO (AP-CpE-NCD) richiama brevemente i contenuti della relazione svolta in Assemblea il 20 aprile scorso, in occasione del precedente esame del provvedimento in titolo da parte del Senato; ricorda le polemiche e le critiche rivolte al Parlamento e, in particolare, al Senato, sui ritardi accumulati nella discussione del disegno di legge. Senza entrare nel merito delle relative motivazioni, considera tali ritardi molto gravi e, ritenendo opportuno salvaguardare anche la credibilità del Senato, invita, anche a nome dell'altro relatore, senatore Tomaselli, a ritirare tutti gli emendamenti presentati, sui quali altrimenti il parere è contrario. Nonostante giudichi importanti e da tenere in considerazione alcune delle proposte di modifica e rilevi la presenza di alcuni elementi di criticità nel testo, egli, insieme all'altro relatore e – ritiene – al

Governo, si esprime in tal senso giudicando prioritario, a questo punto, approvare definitivamente e in tempi rapidi il disegno di legge, rinviando eventuali correzioni al primo provvedimento utile.

Il sottosegretario GENTILE esprime parere conforme a quello dei relatori.

La senatrice PELINO (FI-PdL XVII), dopo aver ricordato il lungo iter che ha caratterizzato il provvedimento e le aspettative manifestate da molte categorie del Paese, chiarisce le motivazioni che hanno indotto Forza Italia a non presentare emendamenti alle modifiche apportate dalla Camera. Il suo Gruppo, infatti, che pure ha manifestato alcune perplessità sul testo, ritiene che il provvedimento debba essere approvato al più presto, rinviando la possibilità di procedere a eventuali correzioni a una nuova legge sulla concorrenza, che, sottolinea, dovrebbe avere cadenza annuale.

Il senatore CASTALDI (M5S), rivendicando la qualità del lavoro svolto dal suo Gruppo in occasione dei precedenti passaggi parlamentari e ironizzando sulla credibilità del Senato, che ritiene già perduta, valuta opportuno mantenere, senza che possano essere rivolte alla sua forza politica accuse di ostruzionismo, gli emendamenti presentati.

Il senatore DI BIAGIO (AP-CpE-NCD), in considerazione delle parole del relatore, preannuncia che, qualora i colleghi ritirassero gli emendamenti a loro firma, anche lui procederebbe in tal senso con l'emendamento 1.19.

Il presidente MUCCHETTI (PD), richiamando l'intervento del relatore Luigi Marino che ha giudicato molto grave il ritardo con il quale il disegno di legge in titolo si avvia a concludere il suo iter, sottolinea come questo sia imputabile in misura assai limitata al Senato della Repubblica e come sia invece dovuto prevalentemente alle incertezze del Governo. Dà atto alle opposizioni di aver tenuto condotte sempre improntate a lealtà e a spirito di collaborazione, senza mai adottare comportamenti ostruzionistici. Personalmente considera un'illusione l'idea, sostenuta ancora oggi, che ci possa essere, prima della fine della legislatura, un ulteriore provvedimento - anche d'urgenza - in tema di concorrenza, volto a modificare o integrare il disegno di legge in esame, correggendo le norme problematiche o addirittura errate che per diffusa consapevolezza si riconosce vi sono contenute. Questa soluzione era stata proposta nel corso della precedente lettura al Senato, quando la previsione di una doppia fiducia nei due rami del Parlamento la rendeva compatibile con i tempi della legislatura. E tuttavia tale percorso non è stato praticato, non per responsabilità del Senato, che ha rinunciato ad apportare i miglioramenti al testo resi necessari dal tempo trascorso tra la conclusione dell'esame in sede referente e l'avvio della discussione in Assemblea; miglioramenti a suo tempo concordati dai relatori – cui va riconosciuto un grande merito – anche con i Gruppi di opposizione, ma ai quali si è rinunciato per votare la fiducia posta dal Governo.

La Camera dei deputati, venendo meno al percorso condiviso, ha introdotto cinque modifiche. Un alto esponente della maggioranza le ha qualificate come poco rilevanti, sottintendendo con ciò che il Senato non avrebbe dovuto poi modificare ulteriormente il testo. Ma, se davvero si tratta di modifiche così poco rilevanti, il PRESIDENTE si chiede perché siano state introdotte, ritenendole invece in almeno due casi di grande rilievo.

Avendo dedicato buona parte della propria vita professionale alla politica della concorrenza, egli avverte il disagio di dover approvare un disegno di legge che è intitolato alla promozione della concorrenza ma che invece, accanto a norme positive, contiene anche norme a favore di interessi organizzati o di monopoli.

Passando al suo emendamento 1.18, ricorda che l'altro ramo del Parlamento ha soppresso, al comma 60, quella parte della norma con la quale il Senato chiariva che gli utenti del servizio di maggior tutela sono clienti dell'Acquirente Unico e non di coloro che, come ENEL, A2A, ACEA e altri ancora, forniscono all'Acquirente unico il servizio di vendita. Non a caso ENEL, A2A, ACEA e gli altri operatori hanno costituito società distinte per i clienti in libero mercato e per quelli dell'Acquirente Unico. La modifica apportata dalla Camera, espungendo quel riferimento ai soggetti che non abbiano scelto il proprio fornitore, fa quindi un doppio regalo ai citati fornitori del servizio di vendita all'Acquirente Unico: il primo regalo consiste nell'acquisizione di questi clienti, senza alcun costo commerciale, ma in forza di una legge; il secondo regalo consiste nella possibilità di aumentare i prezzi come l'esperienza del libero mercato di questi anni fa prevedere. È probabile che in un primo tempo i prezzi siano contenuti – secondo una tecnica non diversa da quella praticata dai pusher che regalano la prima dose – ma in seguito i prezzi aumenteranno. Lo confessa la stessa ENEL nella presentazione agli analisti fatta il 22 novembre 2016 a Londra. In questo documento, ENEL promette di aumentare il margine operativo del 6 per cento nei prossimi quattro anni, pur nel quadro di una contrazione media del 25 per cento dei prezzi dell'energia elettrica. La spiegazione di questo apparente paradosso risiede nell'azzeramento degli utenti in maggior tutela e nell'aumento assai significativo dei clienti in regime di libero mercato che già allora ENEL prevedeva di conseguire proprio grazie a questo provvedimento. È contraddittorio che una legge di promozione della concorrenza si riveli così marcatamente a favore dell'incumbent, che oggi serve l'85 per cento dei clienti dell'Acquirente Unico.

A chi teme che il servizio di salvaguardia risulti più oneroso di quello di maggior tutela risponde che ciò è vero, ma che il servizio di salvaguardia è riservato per legge alle imprese che abbiano consumi oltre una certa soglia e non alle famiglie e alle piccole imprese. La salvaguardia si rivolge oggi a una platea assai ridotta, pari a circa l'1 per cento del mer-

cato. È evidente che se lo si vuole estendere alle famiglie e alle piccole imprese in misura così rilevante, il Governo e l'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il servizio idrico dovranno emanare provvedimenti per superare tale criticità e, nell'occasione, per stabilire un sistema di prezzi non penalizzante come del resto esigerebbe la miglior qualità di questa nuova clientela. Il comma 60 recava dunque una norma imperfetta, ma migliorabile; la Camera dei deputati, purtroppo, ha fatto un pasticcio dettato via mail dalla stessa ENEL e presentato come emendamento da deputati di diversi Gruppi parlamentari.

L'emendamento 1.18 prevede che il servizio di salvaguardia sia garantito applicando il criterio del prezzo unitario minimo nelle già previste procedure concorsuali e stabilisce un limite *antitrust* del 50 per cento; in tal modo si offre ai provvedimenti attuativi che il Governo dovrà prendere in base al comma 68 l'indispensabile ancoraggio a una norma primaria.

Per queste ragioni egli non ritirerà l'emendamento 1.18; se la Commissione lo boccerà, come fanno presagire gli interventi che lo hanno preceduto, ne prenderà atto: ognuno si assumerà la propria responsabilità. Ricorda come nella precedente fase dell'iter egli avesse presentato un emendamento sul passaggio al libero mercato, attraverso procedure competitive al prezzo più basso e con un limite antitrust, e come avesse aderito alla richiesta dei relatori e del Governo di trasformarlo in un ordine del giorno; come abbia poi desistito - sempre su richiesta del Governo - dal ripresentarlo in una diversa e meno dettagliata formulazione, pur in precedenza sollecitata dal Governo medesimo; ricorda infine come, quando è stata posta la questione di fiducia, precludendo ogni modifica, non abbia sollevato obiezioni proprio perché vi era l'impegno a varare subito dopo un decreto legge per correggere questa e altre criticità, oltre naturalmente ad altre misure pro-concorrenziali. Il PRESIDENTE a questo punto si dice stanco di veder prevalere le ragioni della politica politicante sulle questioni di merito e sottolinea come, trattandosi dell'unico provvedimento della legislatura sulla concorrenza, ben si potrebbe differirne di poco l'approvazione definitiva, visti i tempi complessivi dell'iter, correggendo un'evidente stortura che diversamente è destinata a restare e a produrre i suoi effetti.

Passa quindi brevemente all'emendamento 1.1: il testo approvato dal Senato aveva escluso il tacito rinnovo per le polizze assicurative del ramo danni di ogni tipologia, perché costituisce un privilegio delle compagnie di assicurazioni e non è nell'interesse degli assicurati. La Camera, dovendo fare una della «irrilevanti modifiche», ha invece ripristinato questo meccanismo: è il testo del cartello delle assicurazioni, non certo a favore della concorrenza. Pur comprendendo i relatori e le ragioni che li inducono a preferire la definitiva approvazione del disegno di legge in titolo, senza modifiche, egli non ritirerà l'emendamento 1.18.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE)* condivide pienamente le considerazioni appena espresse dal Presidente. A suo parere, infatti, sarebbe opportuno che, a prescindere dalle dinamiche politiche determinate dall'appartenere alla maggioranza, vi fosse una diffusa

assunzione di responsabilità e una maggiore coerenza rispetto a quanto si dichiara. Nota come, a parole, tutti siano a favore di una maggiore concorrenza nel mercato, salvo cambiare idea se le norme non riguardano più gli altri, ma se stessi.

Soffermandosi sul tema dei servizi pubblici, rileva che la concorrenza andrebbe tutelata sia sotto il profilo della garanzia e della qualità del servizio sia sotto il profilo del suo costo. Denuncia poi la permanenza di situazioni di monopolio nel Paese e giudica opportune misure che favoriscano i consumatori tutti, compresi quelli meno attenti alle dinamiche dei mercati.

Fa poi notare l'incongruenza tra l'atteggiamento della Camera, che egli accusa di voler dare lezioni di moralismo al Senato in tema di abolizione dei vitalizi, e l'approvazione da parte della Camera stessa di alcune modifiche al provvedimento in titolo che garantiscono vantaggi ben più costosi a vantaggio di alcuni settori economici del Paese.

Preannuncia dunque il suo voto favorevole sugli emendamenti 1.1 e 1.18 del Presidente, ai quali aggiunge la firma.

La senatrice GRANAIOLA (*Art.1-MDP*), dopo aver contestato il giudizio, ricordato dal Presidente, secondo il quale le modifiche apportate dalla Camera sarebbero di poco conto, preannuncia il voto favorevole del suo Gruppo sugli emendamenti 1.1 e 1.18, ritenendoli condivisibili modifiche al provvedimento che vanno nell'interesse dei consumatori.

La senatrice FUCKSIA (FL (Id-PL, PLI)) evidenzia la coerenza che ha sempre contraddistinto il suo operato, nel rispetto delle proprie convinzioni, anche se talvolta scomode, e al servizio della buona politica. In termini generali giudica condivisibile il ragionamento della senatrice Pelino; tuttavia l'intervento del Presidente, per il coraggio e la coerenza, la induce a sottoscrivere l'emendamento 1.1 e a preannunciare il proprio voto favorevole.

Quanto invece all'emendamento 1.18, pur dichiarando di non aver approfondito la tematica e ritenendo non di primario interesse le vicende che riguardano grandi gruppi industriali, evidenzia comunque la necessità che ai cittadini venga offerto il miglior servizio al minore costo. Chiede quindi un chiarimento sul comma 60 al quale risponde il PRESIDENTE.

La senatrice FUCKSIA (FL (Id-PL, PLI)) infine preannuncia il voto di astensione sull'emendamento 1.18.

Il senatore ASTORRE (*PD*), pur comprendendo le motivazioni che hanno portato il Presidente a presentare e a non ritirare gli emendamenti 1.1 e 1.18, per le ragioni indicate dal relatore Luigi Marino preannuncia il voto contrario del Gruppo del Partito Democratico su tutti gli emendamenti.

Il senatore PERRONE (GAL (DI, GS, MPL, RI)) condivide la posizione del Presidente, tuttavia, consapevole che una modifica del provvedimento allungherebbe ulteriormente i tempi della sua approvazione, preannuncia un voto di astensione su entrambi gli emendamenti 1.1 e 1.18.

Il relatore Luigi MARINO (AP-CpE-NCD) ritiene non condivisibili le affermazioni del Presidente, alle quali peraltro si riserva di replicare in occasione della discussione in Assemblea.

Si passa alle votazioni.

Verificata la presenza del numero legale, con successive e distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 1.2, 1.3 (testo 2), 1.4, 1.5 (limitatamente al comma 1-*ter*), 1.1 – cui aggiungono la propria firma anche i senatori CASTALDI (*M5S*) e CAMPANELLA (*Art.1-MDP*) – e 1.14.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.15.

Il senatore CASTALDI (M5S) ricorda che l'emendamento in esame ripristina il testo approvato dal Senato, frutto anche del lavoro con i relatori, in relazione al *telemarketing* ed esprime il convincimento che a volte, per ottenere un buon risultato, sia preferibile il ritardo alla fretta.

La senatrice GRANAIOLA (Art.1-MDP) e il senatore BUEMI (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) dichiarano il voto favorevole dei rispettivi Gruppi.

Il relatore TOMASELLI (PD) fa notare che tale norma è stata fortemente contestata dal Garante della *privacy* e si dice sorpreso del voto favorevole di senatori che sostengono il Governo.

Il senatore CASTALDI (M5S), rispetto alle osservazioni critiche del Garante della *privacy* richiamate dal senatore Tomaselli, evidenzia che la norma era stata a lungo approfondita in Senato e poi approvata anche con il consenso del Ministero dello sviluppo economico. Infine, pur consapevole di mettersi in contrasto con la posizione assunta da una Autorità indipendente, dichiara il voto favorevole sull'emendamento in esame.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) condivide la posizione del senatore Castaldi, sottolineando i continui casi di violazione della *privacy* e delle regole del mercato da parte dei *call center*. Pone poi il problema della terzietà delle Autorità indipendenti, ricordando che in alcuni casi i vertici sono nominati dal Governo.

Il PRESIDENTE dichiara di non partecipare al voto.

Segue un breve dibattito nel quale prendono la parola il senatore ASTORRE (PD) e il PRESIDENTE.

L'emendamento 1.15, posto ai voti, è respinto. Anche l'emendamento 1.16, posto ai voti, è respinto.

Si passa alla votazione dell'emendamento 1.18.

Il senatore CASTALDI (*M5S*), pur non ritenendo pienamente condivisibile la posizione del Presidente in materia di energia, considera coraggioso il suo intervento e dichiara pertanto il voto favorevole del suo Gruppo.

L'emendamento 1.18, posto ai voti, è respinto.

Il senatore DI BIAGIO (AP-CpE-NCD) ritira l'emendamento 1.19, riservandosi di trasformarlo in un ordine del giorno per la discussione in Assemblea.

Con successive e distinte votazioni sono messi ai voti e respinti gli emendamenti 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28 e 1.29.

La senatrice FUCKSIA (FL (Id-PL, PLI)) ritiene che il voto contrario sull'emendamento 1.24 rappresenti una mancanza di rispetto nei confronti delle libere professioni.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno.

Il relatore TOMASELLI (*PD*) invita a ritirare gli ordini del giorno G/2085-B/1/10 e G/2085-B/2/10, sui quali altrimenti il parere è contrario.

Propone quindi una riformulazione degli ordini del giorno G/2085-B/3/10, G/2085-B/4/10 e G/2085-B/5/10 volta a inserire, in ogni ordine del giorno, l'inciso «valutare l'opportunità di» in merito agli impegni indicati, sulla quale il suo parere sarebbe favorevole.

Infine, presenta l'ordine del giorno G/2085-B/14/10 a firma dei relatori, interpretativo del comma 153, modificato dalla Camera dei deputati, pubblicato in allegato.

Il sottosegretario GENTILE dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere gli ordini del giorno G/2085-B/1/10 e G/2085-B/3/10 purché riformulati con l'inciso «valutare l'opportunità di» in merito agli impegni indicati.

Esprime quindi parere contrario sull'ordine del giorno G/2085-B/2/10.

Dichiara la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno G/2085-B/4/10 purché venga riformulato con l'inciso «valutare l'opportunità di» in merito agli impegni indicati e sia espunta la prima premessa.

Infine, dichiara di accogliere gli ordini del giorno G/2085-B/5/10 e G/2085-B/14/10 dei relatori.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) riformula come suggerito dal Sottosegretario gli ordini del giorno G/2085-B/1/10 e G/2085-B/4/10 in testi 2, pubblicati in allegato, che sono quindi accolti dal Governo.

Il senatore PERRONE (*GAL* (*DI*, *GS*, *MPL*, *RI*)) riformula come suggerito dal Sottosegretario l'ordine del giorno G/2085-B/3/10 in un testo 2, pubblicato in allegato, che è quindi accolto dal Governo.

Il relatore TOMASELLI (PD) ringrazia l'altro relatore, senatore Luigi Marino, il sottosegretario Gentile, il Presidente, gli uffici e la Commissione tutta per il lavoro svolto nel corso del complessivo iter del disegno di legge n. 2085, che sarà a breve discusso in Assemblea, nella prospettiva di essere definitivamente approvato. Si è trattato di un percorso lungo, per ragioni riconducibili in misura prevalente a fattori esterni al Senato della Repubblica. Pur riconoscendo i limiti del provvedimento in titolo – sia per le norme vi sono contenute, sia per l'assenza di altre che invece avrebbero dovuto esservi – ribadisce l'esigenza di approvarlo rapidamente in via definitiva e sottolinea nuovamente che questa è la ragione della richiesta di ritirare tutti gli emendamenti.

In merito all'intervento del presidente Mucchetti sull'emendamento 1.18, non può esimersi da esprimere un forte dissenso per le ragioni di merito addotte e per le modalità e il tono dell'intervento medesimo. Ritiene ingeneroso il riferimento a un lavoro sotto dettatura delle *lobby*, poiché l'esame del disegno di legge è stato sempre improntato a perseguire l'interesse del Paese. Sarebbe stato preferibile e più opportuno che le ragioni del dissenso fossero espresse senza evocare logiche di parte o scenari irrealistici.

Si dichiara poi particolarmente deluso dal voto di alcuni senatori di Gruppi di maggioranza, come Articolo 1-MDP, su un punto qualificante, ricordando che proprio accogliendo un emendamento proposto da quel Gruppo è stata differita di un anno la cessazione del regime di maggior tutela. A questo proposito, sottolinea come tale periodo consentirà di individuare le soluzioni ottimali per gestire il passaggio pieno al libero mercato.

Il disegno di legge n. 2085 costituisce nel complesso un provvedimento positivo nell'ottica della concorrenza, dell'apertura dei mercati, della tutela dei consumatori. La Commissione conferisce quindi il mandato ai relatori a riferire all'Assemblea sul disegno di legge in titolo, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandoli altresì a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

La seduta termina alle ore 11,25.

ORDINI DEL GIORNO AL DISEGNO DI LEGGE N. 2085-B

G/2085-B/1/10 (testo 2)

Castaldi, Girotto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Legge annuale per il mercato e la concorrenza» (A.S. n. 2085-B),

premesso che:

l'articolo 1, comma 25, del provvedimento in esame estende il principio della durata annuale del contratto RC Auto e del divieto di rinnovo tacito, a richiesta dell'assicurato, anche ai contratti stipulati per i rischi accessori, nel caso in cui la polizza accessoria sia stata stipulata in abbinamento a quella della R.C. Auto;

nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, il comma 25 è stato privato del comma 01 all'articolo 170-bis del Codice delle assicurazioni private, di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209, con il quale il Senato, in prima lettura, aveva proposto che le polizze assicurative ramo danni di ogni tipologia, alla loro scadenza, non potessero essere rinnovate tacitamente,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di assumere idonee iniziative, anche di carattere normativo, volte a prevedere per le polizze assicurative del ramo danni di ogni tipologia, che la compagnia assicuratrice sia tenuta ad informare l'assicurato con un preavviso di 30 giorni dalla data di scadenza delle medesime e che in assenza di formale accettazione da parte dell'assicurato, e comunque senza necessità di inviare esplicita disdetta, il contratto sia da considerarsi risolto.

G/2085-B/3/10 (testo 2)

PERRONE

Il Senato,

in sede di esame dell'AS 2085-B recante «legge annuale per il mercato e la Concorrenza»,

premesso che:

l'articolo 130, comma 3-bis, del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196, come novellato dall'articolo 20-bis, comma 1 lettera b), del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 135, convertito in legge 20 novembre 2009, n. 166, recante «Disposizioni urgenti per l'attuazione di obblighi comunitari e per l'esecuzione di sentenze della Corte di giustizia delle Comunità europee», ha previsto l'istituzione di un registro pubblico delle opposizioni;

successivamente, in attuazione delle succitate norme, con il decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178, è stato emanato il Regolamento recante istituzione e la gestione del Registro pubblico degli abbonati che si oppongono all'utilizzo del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali;

tramite l'iscrizione del Registro pubblico delle opposizioni l'utente, il cui numero sia presente negli elenchi telefonici pubblici, può scegliere di non ricevere più telefonate di tipo commerciale o ricerche di mercato;

dal 2011 ad oggi sono pervenute all'Autorità garante per la protezione dei dati personali 25 mila segnalazioni e oltre 6 mila contestazioni contro le telefonate selvagge da parte degli operatori di *marketing* telefonico, al contempo però, i dati rilevano che su un totale di 115 milioni di linee telefoniche fisse e mobili, solo 1.519.216 utenze di rete fissa sono iscritte nel Registro delle opposizioni, dal momento che solo l'1 per cento su 13 milioni di utenze sono presenti negli elenchi pubblici e che le utenze mobili sono escluse dalla competenza del Registro;

per tali ragioni, il Garante della *Privacy* ha più volte evidenziato la necessità di un Registro unico che comprenda le numerazioni delle linee fisse e dei cellulari, nonché l'introduzione della responsabilità solidale fra *call center* e i gestori telefonici, che garantirebbe una maggiore tutela per gli utenti nei confronti degli operatori stranieri, per i quali attualmente è difficile porre in essere controlli e sanzioni in caso di violazioni accertate;

considerato che:

la Commissione lavori pubblici e Comunicazioni del Senato il 22 giugno 2017 ha terminato l'*iter* in sede referente dei disegni di legge congiunti n. 2603, 2452 e 2545-A, recanti «Modifiche alle modalità d'iscrizione e funzionamento del registro delle opposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178», che è in attesa di essere incardinato nel calendario dei lavori dell'Assemblea;

il disegno di legge, in particolare, introduce la possibilità di iscrizione al Registro pubblico delle opposizioni per tutti gli interessati che vogliono opporsi all'impiego del proprio numero telefonico per l'invio di materiale pubblicitario, per vendite dirette, per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale, anche qualora il proprio numero, fisso o mobile, non sia presente negli elenchi pubblici degli abbo-

nati, con l'obiettivo di fornire agli utenti maggiori tutele verso i sistemi di vendita telefonica;

in concomitanza con l'*iter* legislativo, la piattaforma *online char- ge.com*, che si occupa a livello mondiale del lancio di petizioni su temi politico-sociali, ha indetto una petizione contro le telefonate moleste che, sino ad oggi, è stata sottoscritta da 118.970 sostenitori;

recentemente l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato due distinte istruttorie nei confronti di Telecom Italia e di Vodafone per l'attività di *telemarketing* svolta dalle due aziende telefoniche tra
il gennaio 2014 e lo stesso mese del 2017, «in ragione del numero significativo di istanze di intervento pervenute» per la «significativa attività di *telemarketing* consistente nel contatto, mediante l'uso del telefono e con
l'ausilio di un operatore, tra l'azienda o soggetti da essa incaricati e lo
sua clientela effettiva o potenziale, ai fini di vendita diretta o di ricerche
di mercato o di comunicazione promozionale, effettuate sull'utenza privata
fissa e/o sul cellulare dei consumatori, in qualunque momento della giornata, al fine di sollecitare acquisti o sottoscrizione di contratti di varia natura».

impegna il Governo a valutare l'opportunità di attuare le necessarie modifiche legislative al Registro delle opposizioni, eliminando quelle carenze dei sistema evidenziate dall'Autorità garante per la protezione dei dati personali, tenuto conto anche dell'*iter* legislativo in corso in Senato, al fine di raggiungere un corretto equilibrio tra il diritto dei cittadini a non ricevere telefonate indesiderate per scopi commerciali e le esigenze delle imprese che operano nel mercato del *telemarketing*, in un'ottica di trasparenza delle regole di mercato e leale competitività.

G/2085-B/4/10 (testo 2)

GIROTTO, CASTALDI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge recante «Legge annuale per il mercato e la concorrenza» (A.S. n. 2085-B);

premesso che:

in tema di energia, il comma 60 dell'articolo 1 del disegno di legge in esame elimina il regime di «maggior tutela» nel settore dell'energia elettrica a decorrere dal 1º luglio 2019, e specifica che l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico adotta disposizioni per assicurare il servizio di salvaguardia ai clienti finali domestici e le imprese connesse in bassa tensione con meno di 50 dipendenti e un fatturato annuo non superiore ai 10 milioni di euro senza fornitore di energia elettrica, attraverso

procedure concorsuali per aree territoriali e a condizioni che incentivino il passaggio al mercato libero;

nel corso della seconda lettura della Camera, è stato eliminato l'ulteriore requisito secondo cui i clienti e le imprese in questione non dovevano aver scelto il proprio fornitore;

il comma in esame interviene sulle disposizioni di recepimento del cosiddetto «terzo pacchetto energia» (Decreto legislativo n. 93 del 2011), abrogando la norma (articolo 35, comma. 2) che prevede la determinazione dei prezzi dell'energia elettrica da parte dell'Autorità per l'energia;

il servizio di maggior tutela, è derivato del dettato comunitario della Direttiva 2003/54/CE (Secondo Pacchetto UE) e successivamente confermato dalla Direttiva 2009/72/CE (Terzo pacchetto UE), in base al quale, tra l'altro, «gli Stati membri provvedono affinché tutti i clienti civili e, se gli Stati membri io ritengono necessario, le piccole imprese [...] usufruiscano nel rispettivo territorio del servizio universale, vale a dire del diritto alla fornitura di energia elettrica di una qualità specifica a prezzi ragionevoli, facilmente e chiaramente comparabili, trasparenti e non discriminatori [...]». Tale servizio persegue, pertanto, le finalità di assicurare la continuità della fornitura di energia elettrica e di garantire che essa abbia una «qualità [contrattuale] specifica a prezzi ragionevoli»;

considerato che:

l'articolo 28 della Direttiva 2009/72/CE reca la definizione di Sistema di Distribuzione Chiuso come «un sistema che distribuisce energia elettrica all'interno di un sito industriale, commerciale o di servizi condivisi geograficamente limitato e [...] non rifornisce clienti civili», che rispetti uno dei seguenti criteri:

- «a) per ragioni tecniche o di sicurezza, le operazioni o il processo di produzione degli utenti del sistema sono integrati;
- b) il sistema distribuisce energia elettrica principalmente al proprietario o al gestore del sistema o alle imprese correlate»;

l'articolo 38, comma 5, del decreto legislativo n.93/2011 (di recepimento delle direttive 2009/72/CE, 2009/73/CE e 2008/927CE, costituenti il cosiddetto «Terzo Pacchetto Energia»), in coerenza con obiettivi di promozione e tutela della concorrenza e alfine di una maggiore efficienza del funzionamento del settore elettrico nel suo complesso, a beneficio delle imprese e degli utenti domestici, consente e garantisce lo sviluppo e l'integrazione delle reti elettriche private nel sistema elettrico nazionale e individua i sistemi di distribuzione chiusi nelle reti interne d'utenza così come definite dall'articolo 33 della legge 23 luglio 2009, n. 99 nonché le altre reti elettriche private definite ai sensi dell'articolo 30, comma 27, della legge n. 99 del 2009, cui si applica l'articolo 33, comma 5, della legge 23 luglio 2009, n. 99;

con la delibera 539/2015/R/eel l'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico definisce la regolazione dei servizi di connessione, misura, trasmissione, distribuzione, dispacciamento e vendita nel caso di si-

stemi di distribuzione chiusi (SDC). In particolare, con riferimento ai criteri di estensione geografica dei SDC e all'individuazione degli utenti a essi connettibili, la delibera, tra le altre cose:

- *a)* prevede che i SDC non possano estendersi oltre i limiti territoriali del sito su cui essi insistevano alla data di entrata in vigore della legge n. 99 del 2009 (ossia, al 15 agosto 2009);
- b) dispone, in particolare, che il perimetro di sito sia coincidente con opportune delimitazioni, oppure in assenza di esse, sia definito dall'insieme delle particelle catastali su cui insiste la rete privata del SDC, nonché delle particelle su cui insistono le diverse utenze a essa già connesse;
- c) stabilisce che gli utenti connettibili ai SDC (ossia gli utenti che il gestore del SDC ha l'obbligo di connettere al sistema) siano esclusivamente quelli che non pregiudicano la qualifica di un assetto impiantistico come SDC in coerenza con la relativa definizione di cui alla direttiva 2009/72/CE e che tutti gli altri potenziali utenti debbano richiedere la connessione al gestore di rete concessionario il quale valuta se realizzare una connessione dedicata o se, invece, avvalersi della rete facente capo al SDC per l'erogazione del pubblico servizio;

considerato inoltre che:

l'Autorità garante della concorrenza e del mercato (AGCM) ha pubblicato, in data 8 agosto 2016, il parere rivolto al Presidente del Senato della Repubblica, al Presidente della Camera dei Deputati, al Presidente della 10 Commissione del Senato della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro dello Sviluppo Economico, al Presidente dell'Autorità per l'Energia Elettrica il Gas e il Sistema Idrico (AS 1288), formulato ai sensi degli articoli 21 e 22 della legge n. 287 del 1990 e riguardante la necessità di una più chiara definizione del quadro normativo nazionale in materia di Sistemi di Distribuzione Chiusi (SDC), di cui all'articolo 38, comma 5, del decreto legislativo n. 93/2011;

l'Agcm ha ricordato che favorire l'introduzione di reti private nei sistemi elettrici pubblici significa anche incentivare la diffusione dei sistemi di produzione basati sull'utilizzo di fonti rinnovabili, oltre a ridurre i fenomeni di saturazione, reale e virtuale, delle reti, i costi collegati alle perdite di rete e la distorsione dei segnali di investimento in impianti di produzione nelle diverse aree del Paese. Infine, significa anche spingere verso l'innovazione il sistema elettrico nazionale;

l'Autorità già in passato aveva affermato che il sostegno alla diffusione delle reti elettriche private può determinare adeguati incentivi concorrenziali nella gestione delle reti pubbliche: sebbene le prime non possano diventare sostitute delle seconde, esse introducono potenziali stimoli concorrenziali ai fini di una più efficiente gestione e organizzazione delle stesse reti pubbliche e più in generale, del funzionamento del sistema elettrico; eventuali ostacoli all'esistenza di reti private costituiscono una discriminazione a favore del modello dominante di organizzazione del sistema elettrico, basate sulla centralizzazione della generazione di energia elettrica in impianti di grandi dimensioni e sulla trasmissione e distribuzione attraverso reti pubbliche dell'elettricità alle unità di consumo, che riflette per lo più le scelte tecnologiche compiute nel passato e non favorisce l'evoluzione delle reti verso nuovi modelli di organizzazione del sistema elettrico che possano utilmente contribuire al raggiungimento degli obiettivi generali di convenienza dell'energia per gli utenti, innovazione, sicurezza e sostenibilità finanziaria del sistema elettrico nazionale, oltre che di tutela della concorrenza:

rilevato che:

a fronte di quanto precedentemente evidenziato, l'Agcm ha definito il quadro normativa e regolamentare nazionale come più complesso e contraddittorio di quello europeo, nonché bisognoso di una complessiva rivisitazione;

le lacune nel quadro normativo nazionale sono, secondo l'Autorità, in grado di generare condizioni di incertezza tali da disincentivare la diffusione e sviluppo di SDC, soprattutto di nuova costituzione;

nel corso dell'iter, in prima lettura al Senato, del disegno di legge in esame, il Governo ha accolto l'ordine del giorno n. G/2085/48/10 con cui si impegna il Governo a valutare l'opportunità di assumere adeguate iniziative per rendere chiaro e coerente il quadro normativo in materia di sistemi di distribuzione chiusi con le direttive comunitarie, rispetto al contesto attuale nel quale le attività di trasmissione e di distribuzione dell'energia elettrica sono assegnate su concessione sul territorio nazionale con obblighi di qualità del servizio fissati dall'Autorità di regolazione, e in accordo agli obiettivi comunitari di efficienza energetica, innovazione tecnologica delle reti e di lotta ai cambiamenti climatici, nonché a valutare l'opportunità di tenere conto, nella definizione organica del quadro normativo, dell'evoluzione in atto, anche in considerazione dei procedimenti aperti con la Commissione europea, sull'allocazione degli oneri generali di sistema; in un contesto di progressivo sviluppo della generazione distribuita e dell'autoproduzione e di mantenimento di una adeguata equità contributiva.

impegna il Governo a valutare l'opportunità di adottare urgentemente ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta alla revisione ed integrazione della disciplina normativa e regolamentare riguardante i Sistemi di Distribuzione Chiusi, al fine di consentire la realizzazione di nuove reti elettriche private diverse dalle RIU e di eliminare ingiustificate limitazioni alla concorrenza tra differenti modalità organizzative delle reti elettriche e, tra differenti tecnologie di generazione e realizzare le condizioni per un corretto sviluppo ed evoluzione del sistema elettrico nazionale che preveda la coesistenza equilibrata tra reti private e reti pubbliche, in coerenza con gli obiettivi comunitari di lotta ai cambiamenti

climatici, di efficienza energetica e di innovazione tecnologica delle reti elettriche, all'interno dell'Unione, così come auspicato anche dall'Agcm.

G/2085-B/14/10

I RELATORI

Il Senato.

in sede di esame del disegno di legge recante «Legge annuale per il mercato e la concorrenza» (A.S. n. 2085-B),

premesso che:

l'articolo 1, comma 153, del disegno di legge in titolo introduce nuove norme sull'esercizio dell'attività odontoiatrica in forma societaria e ribadisce il principio secondo il quale l'esercizio di tale attività è consentito esclusivamente a soggetti in possesso dei titoli abilitanti di cui alla legge 24 luglio 1985, n. 409;

nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, il comma 153 è stato modificato separando in due distinti periodi il caso di esercizio di attività odontoiatrica svolta dal singolo soggetto abilitato e quello di esercizio dell'attività odontoiatrica in forma societaria e aggiungendo, alla fine del primo periodo, le parole: «che prestano la propria attività come liberi professionisti»;

considerato che

la Commissione affari costituzionali ha formulato un parere non ostativo sulle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al disegno di legge in titolo, segnalando tuttavia che tale disposizione potrebbe essere impropriamente interpretata nel senso di escludere l'attività odontoiatrica esercitata nell'ambito del servizio sanitario pubblico;

impegna il Governo,

a tenere conto in qualunque sede, applicativa e normativa, che la disposizione di cui al primo periodo del comma 153, è volta ad assicurare che l'attività odontoiatrica possa essere svolta solo se in possesso dei titoli abilitanti previsti dalla legge e non già ad escludere la possibilità di esercitare tale professione in base a un rapporto di lavoro subordinato in strutture pubbliche.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11a)

Giovedì 27 luglio 2017

Plenaria

337^a Seduta

Presidenza della Vice Presidente CATALFO

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Bobba.

La seduta inizia alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Rispondendo all'interrogazione n. 3-03865, il sottosegretario BOBBA, dopo aver ripercorso brevemente le recenti vicende societarie di Coop Sicilia S.p.A., informa che la società ha attivato nel 2015 le procedure per l'erogazione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria e ha sottoscritto un primo contratto di solidarietà. Persistendo condizioni di esubero nelle strutture di Catania, i vertici aziendali hanno sottoscritto con le organizzazioni sindacali un secondo contratto di solidarietà, che prevedeva una rilevante riduzione dell'orario di lavoro. Nonostante nel 2016 si sia prolungata l'erogazione del trattamento di cassa integrazione, a giugno scorso Coop Sicilia ha comunicato l'avvio della procedura di mobilità per 273 dipendenti su un organico complessivo di 1068 unità. Mancato l'accordo tra le parti, la società ha richiesto all'Assessorato competente della regione Sicilia, la convocazione delle parti sociali per l'espletamento della fase amministrativa della procedura di mobilità. Nell'annunciare che il Ministero continuerà a monitorare la vicenda, il Sottosegretario informa che recentemente Coop Sicilia ha effettuato tre assunzioni presso il centro di Catania Le Zagare, e si sofferma sui contratti di appalto stipulati con la società Coop Service per l'espletamento di servizi, vigilanza, portierato, centralino e videosorveglianza presso i propri ipermercati.

La presidente CATALFO (M5S), prima firmataria dell'interrogazione, si dichiara insoddisfatta della risposta, considerata l'entità degli esuberi. Auspica che il Ministero del lavoro e l'Assessorato regionale competente possano svolgere un'attenta attività di controllo per comprendere le reali ragioni delle inefficienze gestionali di Coop Sicilia.

Dichiara infine conclusa la procedura informativa.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà (n. 430)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1, commi 1, 2 e 5, della legge 15 marzo 2017, n. 33. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il senatore BAROZZINO (*Misto-SI-SEL*) esprime viva preoccupazione per la diffusione della povertà tra i minori: sono circa 1.400.000 i bambini e gli adolescenti in tali condizioni, in conseguenza della precarizzazione degli impieghi, che ha investito soprattutto le coppie più giovani. Stigmatizza poi il fenomeno della dispersione scolastica, che rappresenta una piaga generalizzata nel Mezzogiorno, e dà conto dei processi di emigrazione che colpiscono le regioni del Sud più investite dalla disoccupazione, sottolineando l'impossibilità di accedere alle cure mediche per più di 12 milioni di persone. Di fronte all'insufficienza delle misure stanziate dal Governo, ritiene pertanto necessario riaprire la discussione sulla proposta del reddito minimo garantito, avanzata dal proprio Gruppo (Atto Senato n. 1670).

La senatrice CATALFO (M5S) stigmatizza in primo luogo la confusione che il provvedimento introduce sul piano organizzativo con la creazione di tre soggetti distinti, il Comitato, l'Osservatorio e la Rete. Denuncia la sovrapposizione di ruoli fra gli enti locali territoriali e i soggetti del terzo settore, nonché i compiti del tutto marginali affidati all'INAPP. Si sofferma in particolare sull'articolo 25 del provvedimento, criticando la possibilità che i benefici economici siano erogati per un periodo di sei mesi anche in assenza del progetto personalizzato di inclusione. Ciò rappresenta, a suo dire, una misura meramente assistenzialistica, incapace di accompagnare la persona in stato di bisogno in un efficace percorso di inclusione sociale. Dopo aver rimarcato l'insufficienza delle risorse stanziate, auspica che sia ripresa la proposta del proprio Gruppo sul reddito di cittadinanza (Atto Senato n. 1148), in cui l'erogazione di benefici economici è integrata con un percorso di formazione professionale e di reinserimento sociale.

A giudizio del senatore DIVINA (*LN-Aut*), efficaci misure di contrasto alla povertà devono essere legate a politiche attive per il lavoro in

grado di supportare il tessuto industriale italiano e di affrontare le sfide della globalizzazione. Per contenere i fenomeni di emigrazione, di cui sono vittime soprattutto i giovani, è necessario definire equilibri tra offerta e domanda di lavoro qualificato.

La senatrice GATTI (*Art.1-MDP*), a parziale integrazione del suo precedente intervento, ribadisce l'importanza di una misura economica universale e della previsione di un intervento sostitutivo dello Stato in caso di inadempienza degli enti locali territoriali. Invita ad apprezzare, altresì, lo stanziamento di risorse finanziarie che potranno essere integrate nelle prossime leggi di stabilità.

La senatrice PAGLINI (M5S) evidenzia che i dati sulla povertà, riguardanti soprattutto i bambini, sono incompatibili con un Paese economicamente sviluppato. Giudica le misure proposte dal provvedimento in esame una risposta strumentale del Governo per recuperare consensi dopo la sconfitta nel referendum del 4 dicembre scorso. Richiama l'insufficienza delle risorse stanziate e la confusione sul piano organizzativo tra i diversi enti coinvolti. Ritiene lo schema di decreto in continuità con la politica fallimentare dei bonus che non hanno consentito di sostenere la domanda interna. Analogamente, il Jobs Act e la riproposizione dei buoni lavoro mettono in luce l'assenza di politiche attive per il lavoro. Dopo aver sottolineato la grave diffusione del precariato e la perdita del potere d'acquisto dei redditi di lavoro, invita a prendere in considerazione la proposta del proprio Gruppo sul reddito di cittadinanza.

Il sottosegretario BOBBA precisa che il reddito di inclusione definito dal provvedimento riguarderà 1.800.000 persone, di cui 800.000 minori. Specifica le competenze dell'INPS e dei Comuni e informa che circa un miliardo di euro sarà stanziato per le attività di sostegno all'elaborazione dei piani personalizzati. Puntualizza che le deroghe, previste all'articolo 25, che consentono l'erogazione di misure economiche anche in assenza di un piano personalizzato, sono necessarie nella prima fase di organizzazione dei servizi posti in essere dai Comuni e dall'INPS.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

IGIENE E SANITÀ (12a)

Giovedì 27 luglio 2017

Plenaria

479^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente DE BIASI

La seduta inizia alle ore 8,30.

IN SEDE REFERENTE

- (2801) Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mantero ed altri; Pia Elda Locatelli ed altri; Delia Murer ed altri; Eugenia Maria Roccella ed altri; Marisa Nicchi ed altri; Paola Binetti ed altri; Anna Maria Carloni ed altri; Anna Margherita Miotto ed altri; Nizzi ed altri; Fucci ed altri; Calabrò e Paola Binetti; Beatrice Brignone ed altri; Vanna Iori ed altri; Michela Marzano; Marazziti ed altri; Silvia Giordano ed altri
- (5) Ignazio MARINO ed altri. Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico
- (13) MANCONI ed altri. Norme in materia di relazione di cura, consenso, urgenza medica, rifiuto e interruzione di cure, dichiarazioni anticipate
- (87) Ignazio MARINO ed altri. Norme in materia di sperimentazione clinica in situazioni di emergenza su soggetti incapaci di prestare validamente il proprio consenso informato
- (177) SACCONI ed altri. Disposizioni in materia di alimentazione ed idratazione
- (443) Maria RIZZOTTI. Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario
- (485) DE POLI. Disposizioni in materia di consenso informato

(1973) TORRISI e PAGANO. – Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento

- e petizioni nn. 758 e 1315 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 luglio.

Riprende la discussione generale.

Il senatore FORMIGONI (AP-CpE-NCD) osserva in termini critici che il testo in esame è animato dalla smodata ambizione di disciplinare dettagliatamente il cosiddetto fine vita, attribuendo in sostanza carattere interamente disponibile al bene giuridico vita. Soggiunge che il testo muove, altresì, da una visione semplificata del concetto di sofferenza, alla quale viene assegnata una valenza esclusivamente negativa senza tenere conto del fatto che essa rappresenta una fase misteriosa della vita, da considerare in tutte le sue sfaccettature, anche filosofiche e religiose.

Ritiene che l'impostazione del provvedimento segni una cesura rispetto all'evoluzione dell'ordinamento giuridico, sin qui caratterizzata dalla costante tensione alla tutela della vita come bene non disponibile.

A giudizio dell'oratore, nell'affrontare le complesse tematiche sottese al testo, occorre tenere conto dei continui progressi della scienza, da cui scaturiscono inevitabilmente problemi di carattere bioetico e giuridico legati al prolungamento della vita, che tuttavia vanno risolti tenendo presente, oltre che il già ribadito carattere indisponibile del bene vita, il fatto che la persona non è un individuo isolato ma parte di un contesto relazionale. È alla luce di tale contesto, a suo avviso, che vanno interpretate le indicazioni del soggetto in ordine ai futuri trattamenti sanitari, indicazioni che peraltro non dovrebbero avere valore cogente ma essere qualificate alla stregua di dichiarazioni espressive di desideri, in armonia con la Convenzione di Oviedo.

Al contrario, ritiene che il testo finisca col restringere troppo i margini di azione del medico, andando ben oltre la pur condivisibile esigenza di disciplinare il consenso informato del paziente e minando l'alleanza terapeutica. A tal riguardo, esprime il convincimento che il medico non possa essere relegato a una funzione meramente notarile, dovendo questi essere posto in condizione di prendersi cura dell'ammalato in piena scienza e coscienza: in particolare, il medico dovrebbe poter valutare le dichiarazioni a suo tempo rese dall'interessato con autonomia e responsabilità, non certo per disattenderle ma per interpretarle e storicizzarle.

Pone in rilievo l'intima contraddizione tra l'articolo 1, che sancisce la necessaria tutela del diritto alla vita, e le successive disposizioni, che invece sembrano voler predisporre uno strumentario per porre fine alla vita, quasi ad adombrare l'esistenza di un diritto alla morte, che addirittura potrebbe essere esercitato rinunciando alla nutrizione e all'idratazione, stante la configurazione di queste ultime come trattamenti sanitari. Tale configu-

razione, a giudizio dell'oratore, risente di un approccio puramente ideologico.

Reputa inopportuna la definitività delle DAT, derivante dal testo in esame: si tratta di dichiarazioni che, per la naturale mutevolezza delle opinioni umane e per i continui progressi della scienza medica, dovrebbero essere soggette a necessaria revisione periodica.

Trova altresì discutibile la mancanza di flessibilità applicativa nei riguardi delle strutture sanitarie che, pur operando in connessione con il Servizio Sanitario Nazionale, sono caratterizzate da un orientamento culturale proteso alla tutela incondizionata della vita.

In conclusione, rimarcata la necessità di previsioni espresse in tema di obiezione di coscienza, auspica che il testo possa essere radicalmente migliorato, al fine di evitare ogni deriva eutanasica e di ribadire la centralità e l'indisponibilità del bene vita.

Il senatore CONTE (AP-CpE-NCD) rileva anzitutto che il provvedimento in esame mira a disciplinare alcuni tra gli aspetti più delicati della vita e ciò fa apparire indispensabile un confronto articolato tra tutte le forze politiche, senza indebiti condizionamenti derivanti da campagne mediatiche.

Sottolinea che coloro che si oppongono a esplicite o implicite derive eutanasiche non possono essere considerati clericali o retrogradi, bensì attenti alla difesa dei valori iscritti nella Costituzione, in particolare negli articoli 2 e 32. La centralità e l'indisponibilità del bene vita è, a giudizio dell'oratore, confermata anche dalle disposizioni penalistiche che vietano ogni forma di aiuto al suicidio.

Invita a considerare che la dignità della vita non può ritenersi vulnerata dall'incapacità del soggetto di svolgere attività di carattere produttivo o di condurre una normale vita di relazione.

Osserva che, se è giusto disciplinare il consenso informato alle cure e garantire la libertà di scelta del paziente in materia, non si può giungere a legittimare prospettive di carattere eutanasico o forme di assistenza di Stato al suicidio, come ad esempio potrebbe accadere approvando senza modificazioni le norme che configurano la nutrizione e l'idratazione artificiali come trattamenti sanitari rinunciabili.

Trova improprio l'utilizzo del termine disposizioni per indicare i desideri del soggetto riguardo a futuri trattamenti sanitari: in questo modo, a giudizio dell'oratore, si attribuisce indebitamente carattere cogente a dichiarazioni rilasciate ora per allora, sminuendo il ruolo del medico e irrigidendo indicazioni fondate su opinioni mutevoli. Sarebbe preferibile, al riguardo, richiamare l'equilibrata disciplina posta dal codice deontologico medico, nonché, al fine di non precludere il dispiegarsi dell'alleanza terapeutica, precisare che le DAT assumono carattere cogente solo quando il dichiarante è in uno stato clinico irreversibile di incapacità.

Il senatore GAETTI (M5S) evidenzia preliminarmente che il testo in esame è stato lungamente discusso dall'altro ramo del Parlamento e oggetto di articolata e approfondita istruttoria durante l'*iter* in Senato.

Rileva che le posizioni che si vanno delineando sono, sul piano etico, difficilmente conciliabili, ad esempio in tema di disciplina della nutrizione e dell'idratazione artificiali: sul punto, ritiene che ci si debba attenere alle chiare indicazioni fornite dagli esperti nel corso delle audizioni informative, che militano per una riconduzione nell'alveo dei trattamenti sanitari.

Quanto al rapporto tra medico e paziente, anche in base alla propria esperienza professionale, esprime il convincimento che il tempo dedicato alla comunicazione debba essere considerato alla stregua di un vero e proprio tempo di cura.

Ciò posto, sottolinea che il testo in esame, sebbene certamente perfettibile (ad esempio per quanto attiene alle modalità di raccolta e conservazione delle DAT), rappresenta un buon compromesso, che garantirebbe al Paese una sorta di minimo sindacale normativo, in una materia che presenta delle lacune regolatorie non più tollerabili. Per questo, rinvenendo nel testo più luci che ombre, il Gruppo Movimento 5 Stelle ha rinunciato alla presentazione di emendamenti e auspica che si possa pervenire ad una sollecita approvazione.

Il senatore FLORIS (FI-PdL XVII) ritiene di dover in primo luogo ringraziare la Presidente per aver presieduto con equilibrio allo svolgimento di una fase istruttoria ampia ed articolata.

Entrando nel merito del provvedimento, stigmatizza la contrattualizzazione del rapporto tra medico e paziente, a suo avviso implicata da diverse delle disposizioni in esame, che mina alla base la possibilità stessa dell'alleanza terapeutica.

Tra gli aspetti maggiormente problematici, a giudizio dell'oratore, vi sono il carattere sostanzialmente vincolante delle DAT e il fatto che queste ultime siano rilasciate ora per allora e non soggette a necessaria revisione periodica. Soggiunge che, ad acuire tali criticità, vi è la circostanza che non sia previsto un registro unico nazionale, o altre modalità di raccolta istituzionale, per conferire crismi di ufficialità e certezza alle DAT.

Osserva che, sul piano terminologico, è infelice la scelta di qualificare come disposizioni le indicazioni del soggetto circa i futuri trattamenti sanitari: meglio sarebbe configurare esse come dichiarazioni, che in quanto tali potrebbero essere tenute nella dovuta considerazione dal medico nell'autonomo esercizio della propria attività professionale.

In conclusione, nel ribadire che la propria posizione problematica deriva non già da un'insostenibile difesa dell'accanimento terapeutico, ma dall'intento di tutelare l'indisponibilità della vita e di negare l'esistenza di un diritto alla morte, rimarca la necessità di rivedere, in particolare, le disposizioni concernenti la rinunciabilità della nutrizione e dell'idratazione.

La PRESIDENTE ricorda che la discussione generale proseguirà nell'odierna seduta pomeridiana e si concluderà, secondo quanto già convenuto, nella seduta antimeridiana di martedì 1º agosto.

Il seguito dell'esame congiunto è, quindi, rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà (n. 430)

(Osservazioni alla 11ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

La PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Quindi, non essendovi richieste di intervento, dichiara conclusa tale fase procedurale e avverte che nella seduta pomeridiana avranno luogo l'illustrazione e la votazione della proposta di osservazioni.

La Commissione prende atto.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,20.

Plenaria

480^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza della Presidente DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14.35.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà (n. 430)

(Osservazioni alla 11ª Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

La relatrice MATURANI (PD), considerato che il provvedimento in esame persegue finalità del tutto condivisibili e non presenta alcun aspetto

problematico relativamente agli aspetti di competenza della Commissione, propone di formulare osservazioni favorevoli.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

La senatrice RIZZOTTI (*FI-PdL XVII*) esprime il convincimento che l'Atto in esame non porterà alcun reale beneficio ai cittadini che versano in una condizione di povertà.

Fa rilevare, anzitutto, che l'assunzione dell'ISEE come parametro di riferimento ai fini dell'accesso ai benefici provocherà notevoli problemi applicativi.

Del tutto criticabile, ad avviso dell'oratrice, è poi la scelta di includere tra i destinatari del provvedimento anche gli stranieri, alla sola condizione che gli stessi risultino residenti da due anni in Italia, in via continuativa, al tempo della presentazione della domanda di accesso ai benefici: tale previsione, a suo parere, finirà col penalizzare gli italiani che versano in condizione di bisogno e si presterà a condotte di carattere strumentale da parte dei migranti.

Sottolinea che le problematiche già evidenziate sono peraltro acuite dall'esiguità degli stanziamenti del fondo per la lotta alla povertà, recentemente posta in rilievo dal Presidente dell'INPS.

Per il complesso dei motivi esposti, dichiara che il proprio Gruppo esprimerà un voto contrario.

Il senatore BIANCO (*PD*) annuncia che il proprio Gruppo voterà a favore della proposta formulata dalla relatrice, ritenendo che il provvedimento in esame non possa che essere sostenuto, essendo volto a introdurre nell'ordinamento nazionale uno strumento generalizzato di contrasto alla povertà.

Non essendovi altre richieste di intervento, previa verifica del numero legale, la proposta della relatrice è posta in votazione e approvata.

IN SEDE REFERENTE

- (2801) Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mantero ed altri; Pia Elda Locatelli ed altri; Delia Murer ed altri; Eugenia Maria Roccella ed altri; Marisa Nicchi ed altri; Paola Binetti ed altri; Anna Maria Carloni ed altri; Anna Margherita Miotto ed altri; Nizzi ed altri; Fucci ed altri; Calabrò e Paola Binetti; Beatrice Brignone ed altri; Vanna Iori ed altri; Michela Marzano; Marazziti ed altri; Silvia Giordano ed altri
- (5) Ignazio MARINO ed altri. Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni di volontà anticipate nei trattamenti sanitari al fine di evitare l'accanimento terapeutico
- (13) MANCONI ed altri. Norme in materia di relazione di cura, consenso, urgenza medica, rifiuto e interruzione di cure, dichiarazioni anticipate

(87) Ignazio MARINO ed altri. – Norme in materia di sperimentazione clinica in situazioni di emergenza su soggetti incapaci di prestare validamente il proprio consenso informato

(177) SACCONI ed altri. - Disposizioni in materia di alimentazione ed idratazione

(443) Maria RIZZOTTI. – Disposizioni in materia di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento sanitario

(485) DE POLI. - Disposizioni in materia di consenso informato

(1973) TORRISI e PAGANO. – Disposizioni in materia di alleanza terapeutica, di consenso informato e di dichiarazioni anticipate di trattamento

- e petizioni nn. 758 e 1315 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Riprende la discussione generale.

La senatrice RIZZOTTI (FI-PdL XVII) ritiene che il testo in esame presenti numerose criticità, sulle quali sarà necessario intervenire in sede emendativa.

Il dibattito non può peraltro, ad avviso dell'oratrice, essere ricondotto a una contrapposizione tra cattolici e laici: occorre prendere atto che, se proprio si vuole legiferare su un tema delicatissimo, quale è quello del fine vita, bisogna farlo tenendo presente che nella realtà clinica sono rarissimi i casi di accanimento terapeutico o di lesione deliberata della volontà del paziente.

Osserva che il testo licenziato dalla Camera sortisce l'effetto di trasformare il medico in un mero esecutore di altrui disposizioni, privandolo nei fatti del proprio ruolo professionale e stravolgendo altresì il rapporto con il paziente, che finirebbe per essere basato su una sorta di contrattazione esposta all'alea giudiziaria.

Stigmatizza, altresì, la qualificazione della nutrizione e dell'idratazione artificiali come trattamenti sanitari: ritiene che si tratti di un modo ipocrita per aprire la via a pratiche di tipo eutanasico.

Dissente, inoltre, dall'utilizzo del temine disposizioni per indicare gli orientamenti della persona in merito a futuri trattamenti sanitari ed evidenzia in termini problematici il carattere tendenzialmente definitivo delle DAT: sarebbe necessario, a suo avviso, prescrivere il periodico rinnovo di queste ultime, per evitare che si cristallizzino indicazioni che potrebbero non rispondere più ai convincimenti attuali dell'interessato.

Tra gli ulteriori aspetti problematici del testo, segnala l'eventualità che il fiduciario sovrapponga le proprie valutazioni e visioni a quelle dell'interessato, e il rischio che si applichino le DAT, in assenza di precisazioni, anche in caso di incapacità meramente transitoria dell'ammalato.

Evidenzia che il testo è caratterizzato inoltre da una grave lacuna: non prevede un registro unico nel quale far confluire le DAT, né quest'ul-

timo sarebbe istituibile senza porre mano alla clausola di invarianza finanziaria inserita nel provvedimento.

In conclusione, formula l'auspicio che vi sia lo spazio per apportare correttivi al disegno di legge, finalizzati a ribadire la necessaria tutela della vita e a scongiurare *escalation* di tipo eutanasico, come quelle che si sono registrate nei Paesi Bassi o in Svizzera nel corso degli ultimi anni.

La senatrice SILVESTRO (PD) premette che la laicità dello Stato italiano impone il rispetto di tutti i convincimenti etici e religiosi e che i medici, gli infermieri e tutti gli operatori sanitari hanno un alto rispetto della vita e della libertà degli assistiti e fanno costantemente del loro meglio per contemperare le diverse esigenze di cui occorre tenere conto nella pratica clinica, specie nella delicata fase terminale della vita degli ammalati.

Ciò posto, esprime il convincimento che il testo in esame si faccia carico in maniera equilibrata delle complesse problematiche connesse al cosiddetto fine vita: non rinviene alcuna finalità eutanasica, neppure implicita, nelle disposizioni in esame. Al contrario, ritiene che il testo fornisca risposte, sia pure perfettibili, ad una esigenza regolatoria fortemente avvertita dalla società civile, contemperando in maniera adeguata le esigenze di tutela dell'autodeterminazione del paziente con quelle di valorizzazione dell'autonomia e della professionalità degli operatori sanitari.

Si dichiara stupita dalle preoccupazioni da più parti manifestate circa la possibile compromissione del ruolo del medico: se questi è preparato e consapevole delle proprie prerogative, anche alla luce delle norme di carattere deontologico, ben potrà sottrarsi all'asserita coercizione derivante dalle DAT, senza con ciò giungere interpretazioni o storicizzazioni delle volontà dell'interessato, con fini magari elusivi, cui pure è stato fatto riferimento nel corso della discussione.

Trova singolare, inoltre, la pretesa di esentare talune strutture sanitarie dal rispetto di norme poste da leggi dello Stato, in considerazione del loro carattere eticamente orientato.

Stigmatizza l'utilizzo improprio dei termini cibo e acqua, allorquando ci si riferisce a nutrizione fornita agli ammalati in maniera artificiale e attraverso presidi di carattere sanitario. Ritiene che nessuno possa essere costretto a nutrirsi in tal modo, se ha chiaramente e preventivamente disposto in senso contrario.

In conclusione, formula l'auspicio che il testo in esame sia quanto prima sottoposto all'Aula per la definitiva approvazione, considerandolo uno strumento che, in attuazione della Costituzione, garantisce la possibilità di scelta e di autodeterminazione delle persone in merito ai trattamenti sanitari che le riguardano.

Il senatore MALAN (FI-PdL XVII) premette che nel corso della passata legislatura negò il proprio appoggio ad un'iniziativa legislativa, adottata in relazione alla nota vicenda di Eluana Englaro, che mirava a restringere le possibilità di autodeterminazione della persona in ordine ai trattamenti sanitari. Ciò detto al fine di chiarire la sua visione generale delle problematiche trattate dal testo, osserva che il provvedimento in esame, pur caratterizzato da un impianto condivisibile, presenta diverse preoccupanti criticità in relazione ad aspetti specifici di grande rilievo.

In particolare, paventa che la vincolatività attribuita alle DAT, ed il carattere tendenzialmente definitivo di queste ultime, possano non solo restringere in maniera eccessiva la sfera di azione dei medici, ma anche legare l'interessato a indicazioni date in tempo risalente, allora per ora, e possibilmente non più rispondenti ai suoi convincimenti e alla sua sensibilità attuali. A tal proposito, invita a riflettere sulla mutevolezza delle opinioni personali, legata anche alle concrete esperienze di vita.

Reputa pericoloso, in caso di dubbio sulla ricostruzione dell'effettiva volontà dell'interessato, lasciare l'ultima parola a un giudice: meglio sarebbe mutuare un principio cardine del diritto penale (in dubio pro reo) e affermare chiaramente, a livello legislativo, in dubio pro vita.

Soggiunge che occorrerebbe forse prevedere la necessità di un revisione periodica delle DAT, come da molti proposto, anche se si dichiara consapevole della difficoltà di individuare un termine adeguato di scadenza delle disposizioni già rassegnate: molto spesso non è il mero scorrere del tempo a causare un mutamento di opinione nell'interessato ma l'affrontare in concreto le criticità connesse alla perdita dello stato di salute.

In conclusione, esprime il convincimento che, in assenza di un registro unico o di istituti similari, si debbano individuare quanto meno delle modalità per assicurare l'autenticità delle DAT, considerato il rilievo cruciale che hanno tali disposizioni nella logica del provvedimento.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 15.20.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13a)

Giovedì 27 luglio 2017

Plenaria 328^a Seduta

Presidenza del Presidente MARINELLO

Intervengono il ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare Galletti e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero, Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 8,20.

IN SEDE CONSULTIVA

(2874) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2016

(2875) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2017

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole con osservazione sul disegno di legge n. 2874. Parere favorevole sul disegno di legge n. 2875)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Poiché non vi sono interventi in discussione, il presidente MARI-NELLO dichiara esperita tale fase procedurale e ricorda che l'esame congiunto dei disegni di legge si conclude con l'espressione di due distinti pareri.

Illustra pertanto un parere favorevole con osservazione, pubblicato in allegato, sul disegno di legge n. 2874 e propone di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge n. 2875.

Il senatore PICCOLI (FI-PdL XVII) chiede di disporre di tempo congruo per approfondire i contenuti dell'osservazione della proposta di parere sul disegno di legge n. 2874.

Il senatore SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII) si associa alla richiesta del senatore Piccoli.

Il senatore ZIZZA (GAL (DI, GS, MPL, RI)) ritiene si possa procedere senza indugio alla votazione.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) reputa non sufficientemente assertivo l'impiego del condizionale nell'osservazione proposta dal relatore nel parere sul disegno di legge n. 2874.

Il presidente MARINELLO verifica la presenza del numero legale.

I senatori PICCOLI (FI-PdL XVII) e ARRIGONI (LN-Aut) dichiarano il voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi.

Il senatore ZIZZA (GAL (DI, GS, MPL, RI)) dichiara l'astensione del suo Gruppo.

È quindi posta ai voti e approvata la proposta di parere favorevole con osservazione, pubblicata in allegato, sul disegno di legge n. 2874.

È infine posta ai voti e approvata la proposta di parere favorevole sul disegno di legge n. 2875.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MARINELLO comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare sui recenti incendi e la siccità che hanno interessato il territorio nazionale

Il ministro GALLETTI procede a svolgere i temi in titolo, facendo preliminarmente presente che i dati diffusi in questi giorni dal Capo della Protezione civile sugli incendi spiegano in maniera esaustiva l'eccezionalità e la complessità della situazione da fronteggiare: nella sola settimana dal 10 al 17 luglio sono stati richiesti oltre un terzo degli interventi anti-

incendio dall'inizio dell'anno. È dunque una situazione particolarmente critica almeno per due ordini di motivi: da un lato la forte siccità che sta caratterizzando la stagione estiva, con temperature al di sopra della media e una ventilazione che favorisce il propagarsi degli incendi; dall'altro c'è la gravissima recrudescenza di episodi dolosi, che rappresentano la stragrande maggioranza delle cause degli incendi ancora oggi da fronteggiare. Di fronte a questo insopportabile crimine contro la natura si stanno mettendo in campo tutte le azioni e tutto il personale disponibile – Esercito compreso -. Serve però anche una fortissima azione repressiva contro i piromani e gli incendiari, per la quale oggi Forze dell'Ordine e Magistratura dispongono di una normativa più adeguata, grazie proprio al lavoro del Parlamento. La recente legge sugli Ecoreati ha infatti introdotto strumenti attesi da decenni contro chi fa scempio dell'ambiente. La legge ha introdotto, tra le varie novità, il reato di «disastro ambientale», la cui pena è la reclusione da 5 a 15 anni. In questa fattispecie può rientrare anche l'incendio boschivo. Con l'aggravante ambientale'è, inoltre, possibile un inasprimento della pena da un terzo alla metà. Questo vuol dire che può essere condannato a una pena di oltre 20 anni di reclusione. Una pena assolutamente adeguata, data la gravità del danno che quanti appiccano un incendio, specie se in un'area protetta, determina per la collettività. Severità che io ritengo adeguata e necessaria, anche nei confronti di chi capta abusivamente l'acqua dagli invasi e dai laghi acuendo le conseguenze della siccità. È in corso di predisposizione un Programma nazionale di incremento della resilienza, di ripristino servizi ecositemici e di conservazione della biodiversità forestale nelle aree protette percorse dal fuoco, per il quale è previsto un primo stanziamento di 5 milioni di euro. La doverosa sinergia fra le varie Istituzioni, in particolar modo fra quelle competenti per la lotta attiva, si rende necessaria per le molteplici interrelazioni che contraddistinguono la problematica degli incendi boschivi. Altrettanto opportuno è un cenno sulle competenze in questo campo. La materia degli incendi boschivi è disciplinata dalla legge 353 del 2000, che ha definito la ripartizione puntuale delle responsabilità e delle competenze affidate al Servizio nazionale di protezione civile e quelle affidate alle Regioni. Tale ripartizione attribuisce alle Regioni ed alle Province autonome il compito di programmare ed attuare le attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi ed affida al Dipartimento della Protezione civile la responsabilità di garantire il coordinamento del concorso della flotta aerea dello Stato a supporto delle Regioni. La suddivisione di competenze tra lo Stato e le Regioni in materia di lotta attiva contro gli incendi boschivi non è mutata a seguito dell'assorbimento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri che quindi esercita anche le funzioni già svolte dal primo. Allo Stato continua a spettare, in via sussidiaria, il concorso alla lotta attiva agli incendi boschivi attraverso il Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco - cui è attribuito il coordinamento delle operazioni di spegnimento, d'intesa con le Regioni – e l'Arma dei Carabinieri per le connesse attività di prevenzione e repressione. In questo scenario, il Ministero dell'ambiente cura direttamente la pianificazione Anti Incendi Boschivi (AIB) delle aree protette statali. In particolare, tramite gli Enti gestori, svolge principalmente attività di programmazione e prevenzione sul relativo territorio naturale protetto. A tale scopo, il 3 luglio scorso è stata convocata, presso il Ministero, una riunione per fare il punto sulla relativa pianificazione Anti Incendi e sulle forze disponibili per fronteggiare la situazione con tutte le Istituzioni cointeressate: Regioni, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Carabinieri-forestali (CUTFAAC) ed Enti gestori delle aree protette. All'esito della riunione, il 12 luglio scorso è stata emanata e promossa una Direttiva che evidenzia l'importanza della sinergia e della collaborazione istituzionale nella lotta agli incendi nonché una serie di raccomandazioni volte a rafforzare anche le attività di programmazione e prevenzione. Peraltro era stato firmato, il 5 aprile scorso, un apposito Protocollo d'intesa tra l'Arma dei Carabinieri e il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco. Mediante tale strumento, le Parti regolano i diversi ambiti di intervento e le attività di collaborazione tenendo conto che le competenze e le funzioni già assegnate dalla legge al Corpo Forestale dello Stato devono intendersi trasferite al Corpo dei Vigili del Fuoco, se attinenti alla lotta attiva agli incendi boschivi con mezzi aerei e terrestri. Sono, invece, trasferite all'Arma, le funzioni attinenti alla prevenzione e repressione delle violazioni in materia di incendi boschivi e al monitoraggio del territorio con raccolta, elaborazione, archiviazione e diffusione dei dati relativi alle aree percorse dal fuoco. Va ricordato, altresì, che è stato sottoscritto un Accordo quadro tra il Governo e le Regioni, allo scopo di integrare ulteriormente il quadro delle iniziative assunte dal Governo per prevenire, per quanto possibile, su tutto il territorio nazionale, eventuali disfunzioni operative in materia di lotta attiva agli incendi boschivi. Esiste quindi una attività di coordinamento fra i diversi livelli istituzionali con la quale si sta affrontando una stagione che ha tutti i caratteri dell'eccezionalità. I Vigili del Fuoco da metà giugno a luglio di quest'anno hanno già effettuato circa 33 mila interventi a terra (contro i 73.043 nell'intero anno 2016 ed i 68.651 nel 2015); inoltre sono state già attivate, nel medesimo periodo, ben 832 schede da parte del Centro operativo aereo unificato (COAU) per l'impiego di mezzi aerei della flotta statale. Inoltre il Dipartimento nazionale della Protezione civile è chiamato ad assicurare «le attività aeree di spegnimento con la flotta aerea antincendio dello Stato», attraverso 19 Canadair. Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco ha messo a disposizione anche 15 elicotteri. In virtù di tale sforzo il COAU oggi vanta una delle maggiori flotte di cui abbia potuto disporre nell'ultimo decennio. Inoltre l'Arma dei Carabinieri sta fornendo, per l'intera campagna estiva 2017, la disponibilità di altri 3 elicotteri. Dopo una breve illustrazione delle situazioni di maggiore criticità sul territorio nazionale, il Ministro si sofferma sulle problematiche relative all'emergenza idrica. Come per l'azione di contrasto al dissesto idrogeologico, è in atto una sfida di sistema. Bisogna intervenire su due fronti: quello dell'adattamento alle mutate condizioni meteo, realizzando ad esempio nuovi invasi, e quello dell'efficienza della rete. In tempi di siccità come questi è davvero impensabile perdere il 40 percento dell'acqua per tubazioni malfunzionanti. La situazione meteoclimatica nazionale degli ultimi mesi è stata caratterizzata da anomalie idrologiche e termiche, che si sono manifestate particolarmente nei distretti idrografici Padano e delle Alpi orientali, ma anche in alcune zone di altri distretti. Per fronteggiare questa situazione è stato avviato un metodo di tipo «proattivo», basato sul costante monitoraggio delle variabili idrometeorologiche e delle disponibilità idriche, sul continuo aggiornamento degli scenari, sull'individuazione e sulla predisposizione di misure ed interventi di prevenzione. Presupposto di tutto questo è la riforma strutturale messa in campo con la nuova governance del settore. La riforma, attesa da tempo, oltre a riallineare l'Italia con quanto richiesto dall'Europa, ha previsto la riduzione del numero degli Enti: da 7 Autorità di bacino nazionali e 30 Autorità di bacino interregionali e regionali siamo passati a 7 Autorità distrettuali, di cui 2 insulari. Per monitorare con continuità la situazione e provvedere ad individuare e realizzare le misure più idonee al contrasto della siccità, il Ministero ha chiesto alle Autorità di distretto di attivare gli Osservatori distrettuali permanenti, istituiti nel luglio 2016. Gli Osservatori sono stati istituiti proprio per favorire la gestione ottimale della risorsa idrica, affrontando le crisi all'insegna della cooperazione, del dialogo tra le parti e dell'attenzione alle specificità territoriali. In caso di «scenario di severità idrica bassa», o «media», gli Osservatori assumono il ruolo di cabine di regia, provvedendo alla valutazione delle misure più appropriate proponendo l'attuazione di quelle ritenute opportune. Ove si verifichi uno «scenario di severità idrica alta», gli Osservatori forniscono il supporto informativo/operativo al fine di contribuire alla definizione delle decisioni per la gestione dell'eventuale emergenza da parte degli organi della Protezione civile nazionale e delle altre Autorità coinvolte. Il lavoro degli Osservatori ha determinato quella filiera delle responsabilità comuni che ha permesso in tante parti d'Italia di evitare situazioni più critiche. Con questa nuova governance della gestione idrica il compito però non è certamente terminato. Si deve fare un passo in avanti. È ancora troppo elevato il grado di frammentazione delle competenze. Il Ministero si è impegnato in questo ultimo anno nello svolgimento di tale attività, cercando di creare un collegamento fra i diversi enti istituzionali coinvolti nell'attività di controllo. La Pianificazione ambientale non può in alcun modo essere vista in maniera distinta da quella del servizio idrico integrato. In questo percorso esistono, inutile nasconderlo, alcune difficoltà. Ci sono infatti ancora oggi Regioni dove, nonostante l'esercizio dei poteri sostitutivi e le numerose diffide inviate da parte del Ministero, non sono stati istituiti enti di ambito o, anche se istituiti, non sono operativi. Il commissariamento di quei Comuni che non aderiscono ancora oggi agli Enti d'ambito è necessario e indifferibile. Il quadro, già storicamente connotato da elementi di criticità, è reso ulteriormente complesso dal manifestarsi degli effetti dei cambiamenti climatici. Il Ministero dell'Ambiente sta predisponendo il Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, coerentemente con le indicazioni comunitarie in materia. Il Piano comprende un'analisi di contesto attuale e futura,

una descrizione della propensione al rischio del territorio e degli impatti attesi per i settori già definiti come rilevanti nella Strategia nazionale di adattamento tra cui, in particolare, gli impatti sulle risorse idriche e quelli collegati ai fenomeni di siccità e desertificazione. Esso fornisce, inoltre, indicazioni su possibili azioni di adattamento ed analizza strumenti adeguati a monitorarne e valutarne l'efficacia. Prima di passare ad una panoramica sugli investimenti destinati al miglioramento delle reti, evidenzia quanto emerge dalla situazione di severità idrica che sta interessando la Regione Lazio e, nello specifico, alla complessa situazione del Lago di Bracciano e della Capitale in generale. Con particolare riferimento al lago di Bracciano, lo stesso si trova nella più grave emergenza idrica registrata nell'Italia centrale. Proprio ieri si è tenuta una riunione dell'Osservatorio sull'Appennino Centrale, chiamato ad affrontare prioritariamente le azioni rivolte alla salvaguardia del lago. In tale occasione le Regioni del Distretto hanno illustrato la situazione di severità idrica in atto sul proprio territorio. Sulla base dei dati aggiornati al 24 luglio 2017 il quadro di severità idrologica è confermato elevato. In particolare, è confermato il livello di severità idrica elevata per le Regioni Lazio, Umbria e Marche, limitatamente all'ATO n. 1 di Pesaro Urbino. Per quel che riguarda la regione Lazio, con riferimento alla crisi idrica dell'ATO 2 Lazio Centrale, la Regione Lazio ha confermato che è in corso un confronto con il Comune di Roma ed il gestore ACEA ATO 2 SpA, e si stanno verificando tutte le possibili soluzioni al fine di trovare un punto di equilibrio tale da assicurare un accettabile livello di servizio per i cittadini, mitigando quanto più possibile i disagi, anche a tutela degli aspetti igienico-sanitari ed ambientali. Il Ministero ha provveduto a richiedere alla Regione e all'Ente di Governo d'Ambito dell'ATO 2 informazioni sullo stato della situazione e sulle soluzioni individuate dal Tavolo tecnico istituito presso la Regione, nonché sulle iniziative in programma per limitare gli impatti sul lago. In questi mesi si sono tenute numerose riunioni dell'Osservatorio permanente, nel corso delle quali il gestore ha comunicato gli interventi adottati al fine di limitare i prelievi dal lago di Bracciano, sia attraverso il recupero di risorse idriche da altre fonti di approvvigionamento, sia attraverso la riduzione dell'entità delle dispersioni nelle reti di distribuzione. L'Osservatorio ha, peraltro, deciso l'ulteriore diminuzione delle portate emunte dallo stesso lago di Bracciano, che sono passate, secondo quanto comunicato da ACEA, da 1300 a circa 1000 litri al secondo. Il gestore, da parte sua, ha evidenziato un recupero di circa 105 litri al secondo dal controllo delle perdite sui manufatti idraulici ed un recupero di circa 80 litri al secondo dalla ricerca delle perdite occulte di rete. Il Ministero ha già chiesto ad ISPRA di fornire il proprio supporto tecnico sullo stato ambientale del lago. Proprio in queste ore inoltre, è stato chiesto con una lettera indirizzata ai CUTFAA, i Carabinieri Forestali, e al NOE, di indagare sul fenomeno dei prelievi illeciti dal lago. Si agirà con la massima severità per punire chi sottrae acqua preziosa al lago di Bracciano. La nuova normativa sugli ecoreati fornisce, come già dicevo a proposito degli incendi dolosi, strumenti severi e precisi per condannare chi danneggia l'ambiente.

La situazione di Roma è, allo stato, quella che preoccupa maggiormente. E' chiaro a tutti che una parte consistente dei problemi della Capitale e dei rischi che oggi corre siano da ricollegare alle intollerabili perdite di rete che caratterizzano la sua infrastrutturazione idrica. Questo è un problema antico, su cui bisogna una volta per tutte finalmente intervenire. Sono 21 milioni di euro i fondi destinati alla Regione Lazio nel quadro di un più ampio «Piano di sostituzione delle reti» previsto nell'ambito della programmazione dei Fondi Sviluppo e Coesione. Questo sforzo del Governo e del Ministero può e deve essere un volàno per gli investimenti ai quali i soggetti gestori e le Regioni dovranno concorrere. Per affrontare la situazione occorre, inoltre, realizzare nuovi invasi e promuovere un uso sostenibile della risorsa idrica, sia nell'irrigazione che negli usi potabili. L'analisi del quadro delle attuali disponibilità idriche e degli interventi migliorativi attivati ed attivabili ha condotto, come è noto, all'identificazione della condizione di severità idrica alta limitatamente alla Regione Lazio, Umbria e Marche; ciò consentirà l'eventuale attivazione delle procedure a sostegno del settore agricolo nonché, come detto, la richiesta di concessione dello stato di emergenza, su impulso regionale. Il Ministro delinea quindi il quadro degli investimenti programmati, realizzati e in corso di realizzazione, destinati al miglioramento delle reti. Nel settore agricolo, fa presente che negli ultimi 15 anni il Ministero delle Politiche Agricole ha investito in infrastrutture irrigue, su tutto il territorio nazionale, circa 1,6 miliardi di euro. Il Piano idrico nazionale è nato proprio con l'obiettivo di operare uno stretto coordinamento nella realizzazione di tutte le opere del settore idrico, quale primo strumento di programmazione di carattere intersettoriale e di rilevanza nazionale; di esso è parte il Piano irriguo nazionale approvato con delibere CIPE del 2005, 2006 e 2010. Lo scorso 15 luglio è stato erogato un ulteriore stanziamento di oltre un miliardo di euro.

Per quanto riguarda la gestione degli invasi, il ministero delle infrastrutture, sulla base dell'ordinaria e straordinaria attività di vigilanza sull'esercizio delle «grandi dighe», ha individuato nel 2013 n. 155 dighe che necessitano di urgenti interventi di incremento od adeguamento della sicurezza, con oneri a carico dei concessionari di derivazione e gestori. Tale situazione deriva in parte dall'elevata età delle opere la cui media è superiore a 65 anni. Peraltro, con specifico riferimento alle iniziative finanziarie, nel corso del 2016 si è attivata, con risorse pubbliche a valere sui Fondi coesione e sviluppo 2014-20, una specifica fonte di finanziamenti con un «Piano dighe» nell'ambito del Piano operativo infrastrutture (circa 300 milioni a fronte di un Piano complessivo di oltre 11 miliardi), per interventi volti al miglioramento o adeguamento delle condizioni di sicurezza (gli interventi riguarderanno 100 invasi). Gli interventi potranno consentire a regime di salvaguardare risorse idriche per 4,5 miliardi di metri cubi e di avviare, con la progressione degli invasi sperimentali, il recupero di circa 1,3 miliardi di metri cubi attualmente non invasabili. Il Piano operativo infrastrutture è stato oggetto di una delibera CIPE del 1º dicembre 2016 ed è in avvio con l'invio per la sottoscrizione – a giorni – degli schemi di accordo ai soggetti attuatori e alle Regioni. Tra le criticità del sistema idrico italiano, particolarmente significativa è la condizione di vetustà delle reti e degli acquedotti, alla quale è attribuibile gran parte delle elevate percentuali di perdite registrate. Secondo l'ultima rilevazione fornita dall'Istat, nel 2015, nei comuni capoluogo di provincia, è andato disperso il 38,2 percento dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione potabile (rispetto al 35,6 percento del 2012). Da quanto è emerso nel corso delle varie riunioni degli Osservatori il dato è, però, superiore e si attesta al 43 percento circa. Dalla relazione annuale sullo stato dei servizi 2017, presentata dall'Autorità per l'energia elettrica il gas e il sistema idrico emerge che per una gestione efficiente delle infrastrutture e un controllo efficace delle perdite idriche sia necessaria un'attività di distrettualizzazione, monitoraggio delle reti e ricerca programmata delle perdite occulte. Un altro dato significativo è quello relativo all'età di posa delle condotte di adduzione e distribuzione, il quale presenta una rete acquedottistica complessivamente vetusta. I dati sono in leggero miglioramento rispetto a quelli forniti nella precedente relazione: il 36 percento delle condotte risulta avere un'età compresa tra i 31 e i 50 anni, mentre il 22 percento è caratterizzato da un'età maggiore ai 50 anni, a fronte di una vita utile considerata, ai fini regolatori, pari a 40 anni. Da non sottovalutare, infine, il dato relativo agli interventi eseguiti sulle reti di distribuzione; l'Autorità segnala, che la tendenza generalizzata è quella di riparazione del guasto - il 92 percento degli interventi - piuttosto che di progressivo sviluppo e messa in sicurezza dell'infrastruttura. Relativamente al quadro degli investimenti programmati, destinati al miglioramento delle reti, con riferimento all'approvvigionamento idrico, l'analisi del Piano degli interventi per il periodo 2016-2019 ha evidenziato un maggior fabbisogno di investimenti volti alla risoluzione delle criticità relative all'insufficienza, sia quantitativa sia qualitativa, del sistema delle fonti (complessivamente oltre 230 milioni di euro), all'assenza delle reti di trasporto (oltre 130 milioni di euro) ed all'inadeguatezza di impianti e reti esistenti. A fronte delle menzionate criticità, gli interventi individuati nella pianificazione riguardano il miglioramento e la messa in sicurezza del sistema di approvvigionamento, mediante la realizzazione di nuove captazioni ed il potenziamento delle infrastrutture esistenti. Le problematiche più diffuse nella distribuzione, in termini di investimenti pianificati, si riferiscono alle forti carenze nelle condizioni fisiche delle condotte, che incidono fortemente sull'entità delle perdite idriche. Appare, quindi, imprescindibile provvedere al graduale rinnovo/sostituzione delle reti al fine di assicurare una fornitura costante a tutti i cittadini, garantendo al contempo una politica di efficientamento energetico. Su questo va sottolineato il forte impegno nell'ambito della programmazione dei Fondi Sviluppo e Coesione 2014-2020, con 220 milioni di euro destinati proprio a un «Piano di sostituzione delle reti». In conclusione, una corretta gestione della risorsa idrica è un obiettivo indifferibile del Governo il Paese. La riorganizzazione dei distretti era un provvedimento atteso da 20 anni ed è stato realizzato anche grazie al decisivo contributo del Parlamento che lo ha approvato nell'ambito del collegato ambientale. Ribadisce la necessità si di una forte assunzione di responsabilità istituzionale a tutti i livelli poichè è imperdonabile che ci siano ancora Regioni che non abbiano istituito gli Ambiti Territoriali Ottimali (ATO) e Comuni che ancora non vi abbiano aderito, sia di un cambiamento culturale onde evitare che opere pubbliche fondamentali per l'ambiente, come ad esempio gli invasi, siano osteggiate da comitati locali o da un certo ambientalismo che appartiene al passato e che, soprattutto, fa male all'ambiente.

Si apre la discussione.

Il presidente MARINELLO interviene sottolineando le condizioni di inefficienza in cui versa la rete idrica nazionale, risultato della pluriennale mancata manutenzione. Analoghe problematiche affliggono i sistemi di depurazione e di impiego delle acque depurate. Tale contesto è aggravato dalle modalità di gestione degli invasi, notevolmente peggiorate - dopo la soppressione dell'ex AGENSUD - per i quali sono urgenti gli interventi di pulizia dei fondali. In tale contesto, andrebbe valutata la proroga delle concessioni in essere degli impianti idroelettrici, quale corrispettivo di interventi di manutenzione straordinaria da parte dei concessionari. Osserva inoltre che la normativa sui consorzi di bonifica è ormai datata, risalendo al Regio decreto-legge 30 dicembre 1933, n. 3267 (cosiddetta «legge Serpieri»). Chiede poi quali siano i termini per la dichiarazione dello stato di calamità. Giudica sovrastimato il dato relativo alla popolazione che, nel comune di Roma, subirebbe il disagio dal mancato approvvigionamento idrico dal lago di Bracciano. Per quanto riguarda la problematica degli incendi stigmatizza l'atteggiamento del Presidente della Regione Siciliana che, nell'audizione dello scorso 25 luglio, ha lamentato l'abbandono della Sicilia da parte dello Stato che avrebbe dovuto assicurare i servizi aerei per lo spegnimento degli incendi.

Il senatore SCILIPOTI ISGRÒ (FI-PdL XVII) ritiene necessario distinguere tra interventi di emergenza e attività di prevenzione sia nel caso dell'emergenza idrica che in quello degli incendi boschivi. Chiede quindi quali siano gli interventi e le attività che il Ministero intende porre in essere per realizzare una efficace strategia di contrasto.

Il senatore MARTELLI (M5S) ritiene che la privatizzazione del servizio idrico induca i gestori a prediligere la remunerazione del capitale piuttosto che la manutenzione delle relative infrastrutture. I lavori di pulizia degli invasi potrebbero essere velocizzati qualificando i fanghi di sghiaiamento non come rifiuti speciali ma come sottoprodotti. Inoltre molti degli invasi realizzati non sono stati ancora collaudati e non sono pertanto utilizzati. Condivide l'opinione del presidente Marinello in merito alla eccessiva enfasi data alla sospensione dell'approvvigionamento idrico del lago di Bracciano, suggerendo di prendere comunque in considerazione l'approvvigionamento dal lago di Vico. Chiede poi quali siano le

risorse disponibili per la sistemazione delle reti idriche gestite dai privati e come il Governo intenda agire nei confronti delle Regioni che non hanno ancora applicato i principi della legge n. 353 del 2000, in tema di prevenzione degli incendi.

Il senatore VACCARI (PD) osserva che l'emergenza incendi ha posto nuovamente l'attenzione sulle sinergie e sulla collaborazione tra i diversi livelli istituzionali, soprattutto per quanto riguarda l'attività di prevenzione. Chiede quali azioni sostitutive possa svolgere il Ministero dell'ambiente rispetto alle inadempienze regionali, anche con riferimento all'istituzione del catasto dei terreni. Ricorda che – come si è appreso grazie all'audizione del Comandante del Comando unità per la tutela forestale, ambientale e agroalimentare dell'Arma dei Carabinieri, il fenomeno degli incendi estivi interessa ogni anno sempre le stesse Province. Sottolinea poi la necessità di una strategia idrica nazionale con un piano di lungo termine che indichi gli investimenti da programmare per la realizzazione di un efficiente servizio idrico integrato sull'intero territorio nazionale. In tale contesto evidenzia gli aspetti applicativi del riutilizzo delle acque reflue sulla base delle modifiche apportate al decreto legislativo n. 152 del 2006, dall'articolo 26, comma 6, della legge n. 221 del 2015.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) chiede quali siano le Regioni che non hanno ancora definito i piani antincendio boschivo. Tali inadempimenti sono ancora più gravi nel caso dei parchi e delle aree protette. Riporta i contenuti di un documento del Ministero dell'ambiente, nel quale si attesta la riduzione della flotta aerea nazionale per il contrasto degli incendi boschivi. Tali diminuzioni sono state aggravate dall'inquadramento del Corpo forestale dello Stato nell'Arma dei Carabinieri. Giudica necessario incrementare le risorse e i mezzi tecnici necessari, non bastando a fronteggiare gli incendi l'abnegazione e il valore del personale impiegato.

Il senatore ZIZZA (GAL (DI, GS, MPL, RI)) manifesta apprezzamento per la puntuale relazione del Ministro Galletti. Rileva tuttavia che le tecnologie oggi disponibili consentono interventi di manutenzione puntuali ed economici, che non vengono più posti in essere. Andrebbero infine reperite le risorse necessarie per l'impiego dei Vigili del fuoco volontari discontinui, il cui apporto è rilevante nei frangenti di emergenza.

Il senatore ORELLANA (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE) chiede se il Ministero dell'ambiente abbia avviato una campagna informativa sull'uso accorto delle risorse idriche e come si realizzi il concorso degli altri Paesi europei nel contrasto agli incendi boschivi.

In considerazione dell'imminente avvio dell'Assemblea, il presidente MARINELLO rinvia il seguito della procedura informativa.

La seduta termina alle ore 9,30.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 2874

La Commissione, esaminato per le parti di competenza il disegno di legge in titolo, esprime parere favorevole. condividendo i rilievi critici della Corte dei conti in merito alle modalità di rendicontazione e di valutazione dell'attività e dei risultati delle prestazioni rese da SOGESID SpA. In particolare, il Ministero dell'ambiente dovrebbe assicurare meccanismi di controllo sulla società partecipata che garantiscano maggiore trasparenza sulle modalità di reclutamento del personale e di conferimento degli incarichi. Inoltre, la rendicontazione che tale società dovrebbe fornire al Ministero dell'ambiente, con particolare riferimento agli incarichi per la depurazione delle acque e le bonifiche, dovrebbe consentire di valutare le prestazioni rese non soltanto sotto il profilo contabile ma anche, e soprattutto, sotto quello dei risultati effettivamente conseguiti.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Giovedì 27 luglio 2017

COMITATO MAFIA E MANIFESTAZIONI SPORTIVE

Il Comitato mafia e manifestazioni sportive si è riunito dalle ore 9,20 alle ore 12,45.

COMITATO VITTIME DI MAFIA, TESTIMONI DI GIUSTIZIA E COLLABORATORI DI GIUSTIZIA

Il Comitato Vittime di mafia, testimoni di giustizia e collaboratori di giustizia si è riunito dalle ore 14 alle ore 15.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto sommario delle Giunte e Commissioni n. 773 di mercoledì 26 luglio 2017, seduta n. 520 pomeridiana della Commissione Finanze e tesoro (6ª) del Senato, è apportata la seguente modificazione:

alla pagina 71, all'ordine del giorno G/2879/100/6 eliminare il firmatario «Tosato».